

L22DC

Lombardini22
DESIGN THINKING

Ara DC2 S.r.l.

Sede: Via R. Sanzio, 6
20054 Segrate (MI)

PROPOSTA DI PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE AL PGT

Legge Regionale n. 12 del 11/03/2005

Area di trasformazione AT11 del PGT del comune di Magenta

Str. Robecco
20013 Magenta (MI)

**Documento: 4072_ES P PR 15 - Verifica di Assoggettabilità a VAS –
Rapporto Preliminare Ambientale**

**Progettista firmatario del report specialistico: ambiente S.p.A., Pianificatrice
territoriale Laura Tasca - Iscritta all'Ordine degli architetti, pianificatori,
paesaggisti e conservatori della provincia di Bergamo, n°2410**

Data

Maggio 2025



L22 DC è una divisione di **Lombardini22 S.p.A.**

Via Lombardini 22 20143 Milano, Italia - T +39 02 36 59 62 00 - F +39 02 83 20 13 97 - www.lombardini22.com

Capitale sociale: €100.000 i.v. - C.f./P.iva: 05505600964 – r.e.a. 1827099

Sistema di gestione qualità conforme alla UNI EN ISO 9001:2015 Certificato – Nr. 50 100 8319 da TÜV Italia

COMMITTENTE: Ara DC2 S.r.l. <i>Via R. Sanzio, 6</i> 20054 e Segrate (MI)	PROGETTO: PROPOSTA DI PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE AL PGT - Area di trasformazione AT11 del PGT del comune di Magenta Str. Robecco 20013 Magenta (MI) Legge Regionale n. 12 del 11/03/2005
--	---

Verifica di Assoggettabilità a VAS – Rapporto Preliminare Ambientale

<i>BON.2024.CLI.146</i>	<i>maggio 2025</i>	<i>Prima emissione</i>	<i>L. Tasca</i>	<i>L. Pessina</i>	<i>P. Mauri</i>
COMMESSA	DATA	REV	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

Laura Tasca

Planificatore Territoriale
Laura TASCA

Sezione: A
Settore: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

ORDINE
ARCHITETTI
PUNIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
BERGAMO

2410

Sommario

1.	INTRODUZIONE	4
2.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI VAS	5
2.1	Normativa europea	5
2.2	Normativa nazionale	5
2.3	Normativa regionale	6
2.3.1	Modello procedurale assunto	7
2.3.2	Contenuti del documento	7
3.	CARATTERI FONDANTI LA PROPOSTA DI VARIANTE	9
3.1	Descrizione della variante urbanistica	10
3.2	Caratteristiche del progetto proposto con il PA	13
4.	QUADRO ANALITICO VALUTATIVO	17
4.1	Pianificazione sovraordinata	17
4.1.1	Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	17
4.1.2	Parco Lombardo della Valle del Ticino	23
4.1.3	Piano Territoriale Metropolitano di Milano (PTM)	26
4.2	Pianificazione a scala locale	30
4.3	Analisi dei fattori ambientali	33
4.3.1	Suolo, sottosuolo e acque	33
4.3.2	Natura e biodiversità	39
4.3.3	Paesaggio e beni culturali	40
4.3.4	Atmosfera	42
4.3.5	Traffico	43
5.	CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI POTENZIALMENTE ATTESI DALLE SCELTE DI PA	45
5.1	Suolo e sottosuolo e acque	45
5.1.1	Consumo di suolo agricolo	45
5.1.2	Invarianza idraulica	45
5.1.3	Indagine ambientale preliminare	47
5.2	Paesaggio, natura e biodiversità	48
5.2.1	Aspetti progettuali delle opere a verde	49
5.3	Effetti sulle componenti traffico e atmosfera	51
6.	SINTESI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI ATTESI	54

1. INTRODUZIONE

Il Comune di Magenta è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 43 del 13/12/2023 (efficaci dalla data di pubblicazione dell'avviso di approvazione – Burl SAC n. 10 del 6 marzo 2024).

L'area di intervento oggetto della presente relazione preliminare è individuata nel Documento di Piano come Ambito di Trasformazione AT 11 a destinazione produttiva e dotato di specifica scheda attuativa.

Il Piano Attuativo proposto modifica di fatto la forma del perimetro, facendo salve le destinazioni d'uso e le prescrizioni contenute nella scheda stessa, costituendo quindi variante al DdP vigente e di conseguenza assoggettato a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m. e i. e della LR12/2005 e s.m. e i.

L'attuazione dell'ambito AT11 si intende subordinata alla conclusione del procedimento di valutazione ambientale che consentirà l'approvazione del Piano Attuativo in variante al PGT.

La normativa stabilisce (art. 12, comma 6, D.Lgs. 152/2006) che **"la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relativa a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati"**.

Per quanto sopra e in applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni, nel presente Rapporto Preliminare verranno analizzati e valutati gli aspetti strettamente legati all'oggetto di variante, ovvero la ripermimetrazione del confine in variante al piano in quanto le destinazioni previste, esclusivamente produttive, si ritengono già assolte dalla VAS del PGT vigente.

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare Ambientale per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica per l'aggiornamento della ripermimetrazione dell'AT11 situato lungo la strada Robecco nel Comune di Magenta (MI), in conformità a quanto disposto dalla legislazione e della normativa vigente in materia, avente la finalità di assicurare il coinvolgimento degli enti territorialmente interessati, dei soggetti aventi competenze ambientali e del pubblico, garantendo, in modo compiuto, la possibilità di intervenire nel relativo processo, esprimendo osservazioni, suggerimenti e/o proposte di integrazione.

Resta inteso che qualora in fase di attuazione degli interventi oggetto del piano attuativo (polo produttivo di alta tecnologia) si rendesse necessario l'esperimento di eventuali procedimenti di verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale (c.d. screening) o di valutazione di impatto ambientale (c.d. VIA) ai sensi della Parte Seconda del d.lgs. n. 152/2006 e della legge regionale n. 5/2010, gli stessi saranno svolti, in ossequio alla normativa applicabile, preliminarmente all'acquisizione dei relativi titoli abilitativi edilizi

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI VAS

Si riportano di seguito i riferimenti normativi in materia di VAS, specifici per quanto concerne la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica di piani, programmi e relative varianti, nonché per il caso in oggetto.

2.1 Normativa europea

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE. L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art 1).

Articolo 3 (Ambito d'applicazione)

2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
- b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

6. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3. (ovvero: art. 6, comma 3: "Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi").

2.2 Normativa nazionale

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del **D.lgs 3 aprile 2006, n. 152** "Norme in materia ambientale". I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo **D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Il 26 agosto 2010 è entrato in vigore il nuovo testo integrato e modificato del decreto nazionale: **D.lgs 29 giugno 2010, n. 128** "Modifiche ed integrazioni al D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69. (10G0147) (GU n. 186 del 11-8-2010 - Suppl. Ordinario n.184).

Articolo 6 (Oggetto della disciplina)

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

- a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il

quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. *Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.*

3-bis. *L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.*

Articolo 12 (Verifica di assoggettabilità)

1. *Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico un **rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS** comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*

2. *L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*

3. *Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*

3-bis. *Qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il piano o programma al procedimento di VAS, specifica i motivi principali di tale decisione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato I alla presente parte e, tenendo conto delle eventuali osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale pervenute ai sensi dei commi 2 e 3, specifica le eventuali raccomandazioni per evitare o prevenire effetti significativi e negativi sull'ambiente.*

4. *L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18.*

5. *Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.*

6. *La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.*

2.3 Normativa regionale

La VAS sui piani e programmi viene introdotta in Lombardia dall'art 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 "Legge per il governo del territorio", le cui modifiche ulteriori sono state approvate con Legge regionale 13 marzo 2012, n. 4.

Art. 4 (Valutazione ambientale dei piani) LR 11 marzo 2005 n. 12

2. *Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 (ovvero la VAS) il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase*

preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

2-bis. *Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)*

3. *Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.*

4. *Sino all'approvazione del provvedimento della Giunta regionale di cui al comma 1, l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il documento di piano, nonché i piani attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso.*

Nel seguito si indicano i riferimenti regionali, succedutisi alla Legge Regionale, in materia di VAS:

- D.G.R. 22 dicembre 2005, n. VIII/1563 (proposta di indirizzi per la VAS);
- D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351 (approvazione indirizzi per la VAS);
- D.G.R. 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 (ulteriori specifiche aggiuntive);
- D.G.R. 30 dicembre 2009, n. VIII/10971 (recepimento decreto nazionale e inclusione di nuovi modelli procedurali);
- D.G.R. 10 novembre 2010, n. IX/761 (Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4 l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, pubblicata sul 2° S.S. B.U.R.L. n. 47 del 25 novembre 2010).
- D.G.R. n. 3836 del 2012 - modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS delle varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole (Allegato 1u) del Piano di Governo del Territorio.
- D.G.R. n.4488/2021 che ha modificato le procedure relative alla Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.).

2.3.1 Modello procedurale assunto

Le varianti al Documento di Piano, di cui all'articolo 8 della LR 12/2005, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) come disciplinato dalla LR 12/2005, Art. 4, comma 2 bis. Il procedimento si svolgerà secondo le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali della D.C.R. 13 marzo 2007 n. VIII/351 e secondo quanto disposto dal **Modello metodologico procedurale 1 della DGR 761/2010** "Modello metodologico procedurale e organizzativo delle varianti di Piani e Programmi (VAS)".

La procedura così definita prevede le seguenti fasi:

1. avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione di un Rapporto preliminare comprendente una descrizione della Proposta di variante e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione della variante stessa, facendo riferimento ai criteri di cui all'Allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del Rapporto preliminare e avvio della verifica;
5. convocazione della Conferenza di Verifica;
6. decisione in merito alla Verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. messa a disposizione del pubblico delle conclusioni adottate.

2.3.2 Contenuti del documento

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare Ambientale per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica per l'aggiornamento della ripermimetrazione dell'AT11 situato lungo la strada Robecco nel Comune di Magenta (MI), in conformità a quanto disposto dalla legislazione e della normativa vigente in materia, avente la finalità di assicurare il coinvolgimento degli enti territorialmente interessati, dei

soggetti aventi competenze ambientali e del pubblico, garantendo, in modo compiuto, la possibilità di intervenire nel relativo processo, esprimendo osservazioni, suggerimenti e/o proposte di integrazione.

Il presente documento si compone delle seguenti parti:

Quadro di riferimento normativo in cui sono esplicitate le caratteristiche del procedimento e delle informazioni che verranno rese al fine di permettere agli Enti/Soggetti coinvolti di esprimere il proprio parere e all'Autorità Competente di emettere il Decreto Finale.

Quadro progettuale: si riporta la localizzazione dell'intervento e si illustra una sintetica descrizione degli obiettivi e degli interventi contenuti nella proposta di intervento che comporta la variante oggetto di verifica;

Quadro analitico-valutativo suddiviso in:

- analisi del quadro pianificatorio e programmatico di riferimento, sovralocale e locale, analizzando la compatibilità del progetto con lo stesso;
- analisi dei fattori territoriali (es: traffico, aspetti socioeconomici);
- Analisi dei fattori ambientali: si presenta sinteticamente il quadro ambientale e territoriale di riferimento. Si prosegue con un'identificazione dei potenziali effetti ambientali generati dalla variante in oggetto, all'individuazione di eventuali misure di mitigazione.

Si riporta infine una sintesi degli elementi emersi e una proposta circa l'assoggettamento o non assoggettamento a procedura di VAS.

3. CARATTERI FONDANTI LA PROPOSTA DI VARIANTE

L'intervento riguarda la trasformazione di un ambito attuativo a destinazione produttiva denominato nel Documento di Piano del PGT vigente AT11 e situato lungo la strada Robecco nel Comune di Magenta (MI). Viene di seguito riportato un inquadramento dell'area di intervento su cui è previsto l'aggiornamento della ripermimetrazione. Dal punto di vista amministrativo il sito è situato lungo la strada che collega Magenta con il Naviglio Grande al confine sud della zona industriale attualmente in una zona ad uso agricolo.



Figura 1 - Area di intervento (in rosso l'area oggetto del presente documento)

Il sito è ubicato nella porzione meridionale del territorio comunale di Magenta, lungo la strada che porta da Magenta a Robecco sul Naviglio, ad una quota di circa 134 m s.l.m., a 750m a NE dal Naviglio Grande. Dai parametri urbanistici ricavati, l'area d'interesse si colloca in una zona prevalentemente agricola al confine con la zona industriale meridionale del comune di Magenta ed occupa una superficie complessiva di circa 130.000 mq non recintati, a carattere di area verde ad uso agricolo.

3.1 Descrizione della variante urbanistica

L'oggetto di richiesta di variante è il perimetro dell'area di trasformazione in quanto non più effettivamente conforme a quanto previsto dalla scheda stessa e dal Documento di Piano vigente poiché l'ingombro dell'area oggetto di esproprio ai fini della realizzazione della nuova viabilità di collegamento descritta nei capitoli precedenti ricade in maniera significativa all'interno dell'ambito AT11, compromettendo in maniera rilevante le possibilità realizzative individuate dai piani di sviluppo del Comune di Magenta.

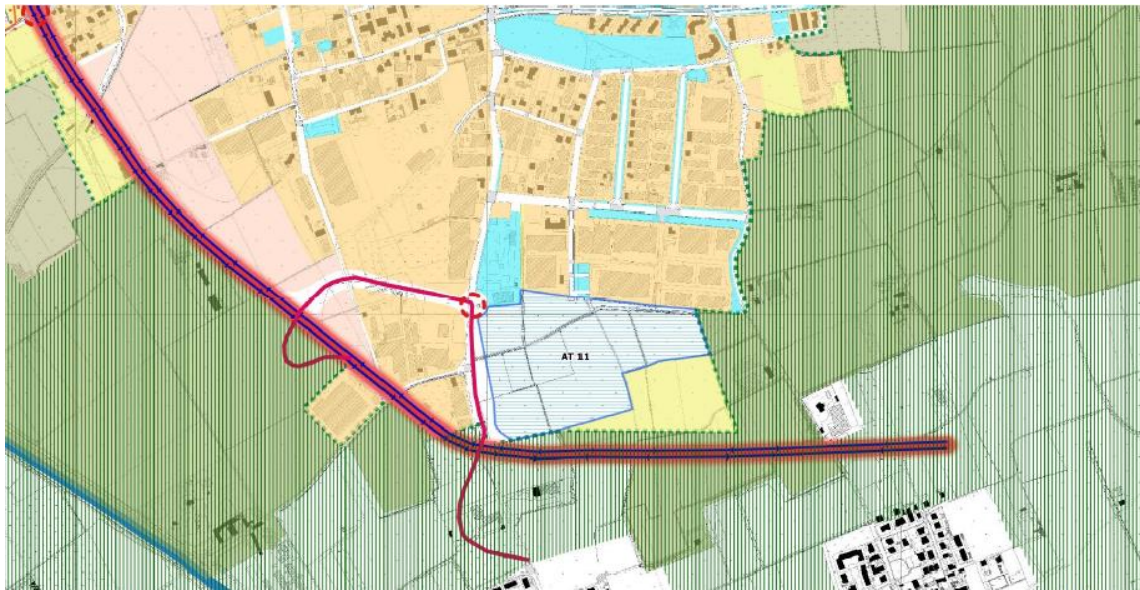


Figura 2 - Estratto tavola DDP.01a "previsioni di piano"

Il Documento di Piano vigente riporta l'indicazione del futuro tracciato della strada di collegamento Magenta-Vigevano di prossima realizzazione, senza identificare la possibile sezione dell'area di influenza, e quindi di esproprio ed inedificabilità, del futuro tracciato.

La scheda d'ambito prevede lo sviluppo di un'area produttiva per una superficie Territoriale complessiva di 130.000mq, completamente estesa all'interno dell'area IC e al di fuori dell'Ambito Agricolo d'Interesse strategico (PTM), come da descrizione di dettaglio riportata nel par. 4.2.

Il limite aggiornato della scheda d'ambito individuato all'interno del Documento di Piano ricalca ad est e a sud principalmente il profilo delle particelle catastali, mentre ad ovest segue coerentemente il profilo dell'area d'esproprio individuata dal progetto definitivo della nuova viabilità di collegamento a cura di ANAS.

Come si può vedere nella scheda di seguito riportata ed estratta dalla relazione illustrativa del PA, l'intera sagoma della vasca di laminazione dell'acqua piovana raccolta dalla nuova viabilità è all'interno dell'AT11, così come ricadono all'interno dell'area produttiva per intero le distanze minime di rispetto per l'edificazione di nuovi manufatti, siano essi edifici o strade.

Data la connotazione di strada di **categoria C1** secondo il D.M. 05/11/2001, la distanza minima da rispettare per la costruzione, indicate dal *Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada* DPR 16 dicembre 1992, n. 495, risulta essere di 30mt (art. 26, comma 2, le. c) per le nuove costruzioni, una distanza minima di 3mt per la realizzazione delle recinzioni e di minimo 6mt per messa a dimora di alberi) (variabile in funzione dell'altezza massima raggiungibile dall'essenza impiantata).



L'adesione del limite dell'area d'intervento alla fascia d'esproprio, le interferenze di quest'ultima con l'area e i limiti imposti dall'inedificabilità comportano una sensibile riduzione delle potenzialità insediative dell'AT11 così come previste dal DdP.

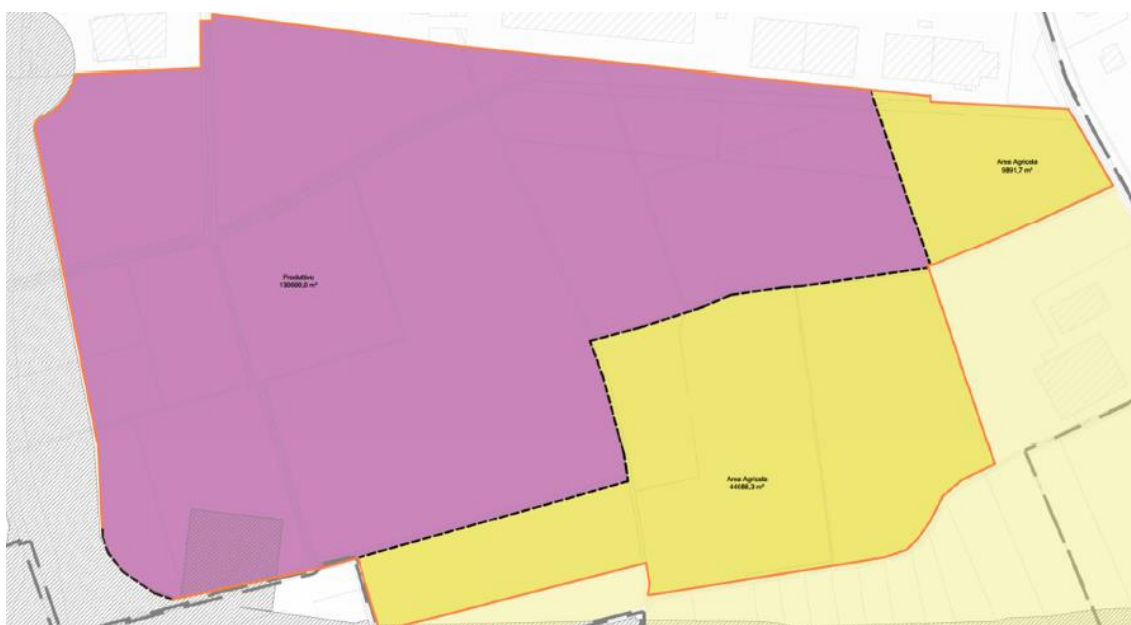


Figura 3 - Perimetro dell'ambito AT11 del PGT vigente

La proposta oggetto di Variante consiste nella ripermetrazione della medesima superficie ad uso produttivo all'interno del perimetro di Inizia.va Comunale, traslando le quantità e mantenendo invariato il bilancio tra terreno ad uso agricolo e terreno oggetto dell'Ambito di Trasformazione. Nella tavola sottostante è riportato lo schema della ripermetrazione dal quale si evince principalmente il rispetto delle fasce di inedificabilità generate a partire dalle fasce d'esproprio del futuro tracciato, la distanza dal sedime della vasca di laminazione e il

rispetto, comunque, di tutti i confini ambientali Regionali, Metropolitani, Comunali e dell'ente Parco del Ticino (riportati al cap.4).

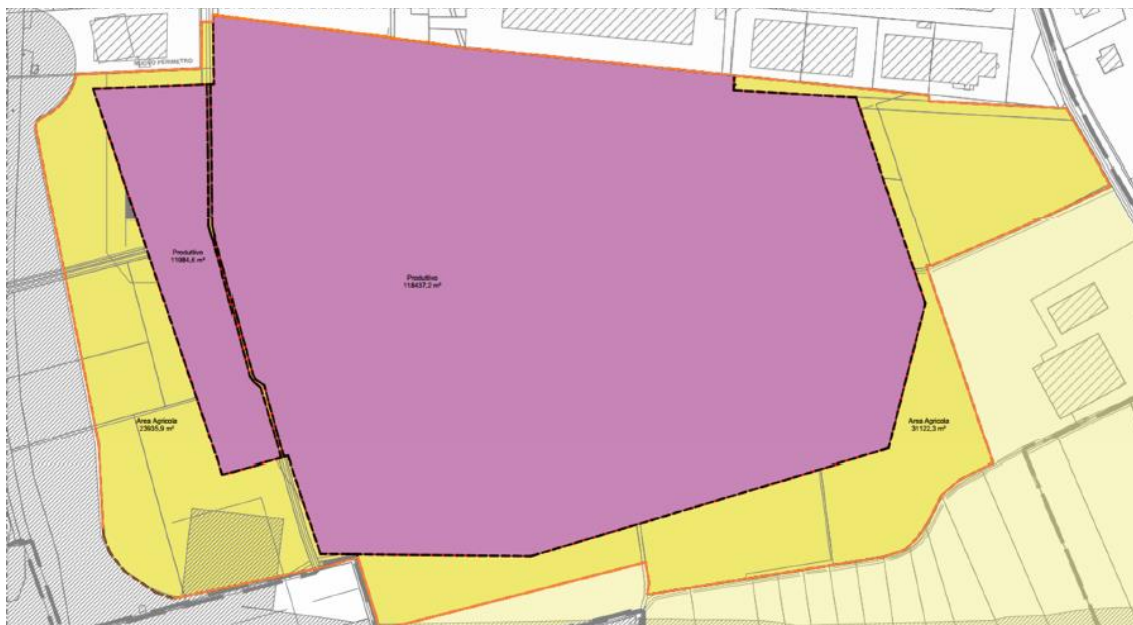


Figura 4 - Perimetro dell'ambito AT11 del Piano Attuativo in variante

All'interno del nuovo perimetro proposto è stato inserito anche il tracciato dell'attuale Reticolo Idrico Minore, oggetto di richiesta di modifica e di successiva richiesta di sdemanializzazione; anche questo limite, all'interno del perimetro identificato dalla scheda d'ambito, andrebbe a penalizzare ancor di più lo sviluppo dell'ambito produttivo AT11, attraversando verticalmente la porzione più estesa e di maggior efficienza distributiva dell'ambito. La ripermetrazione suggerita dal presente Piano Attuativo in Variante invece contempla in una prima fase la possibilità di avere la presenza del sedime del Reticolo Idrico Minore senza per questo inficiare severamente le possibilità di sviluppo del prossimo Piano Attuativo in quanto la parzializzazione riguarderebbe una porzione limitata, garantendo una superficie più consistente ed unitaria di sviluppo dell'area.

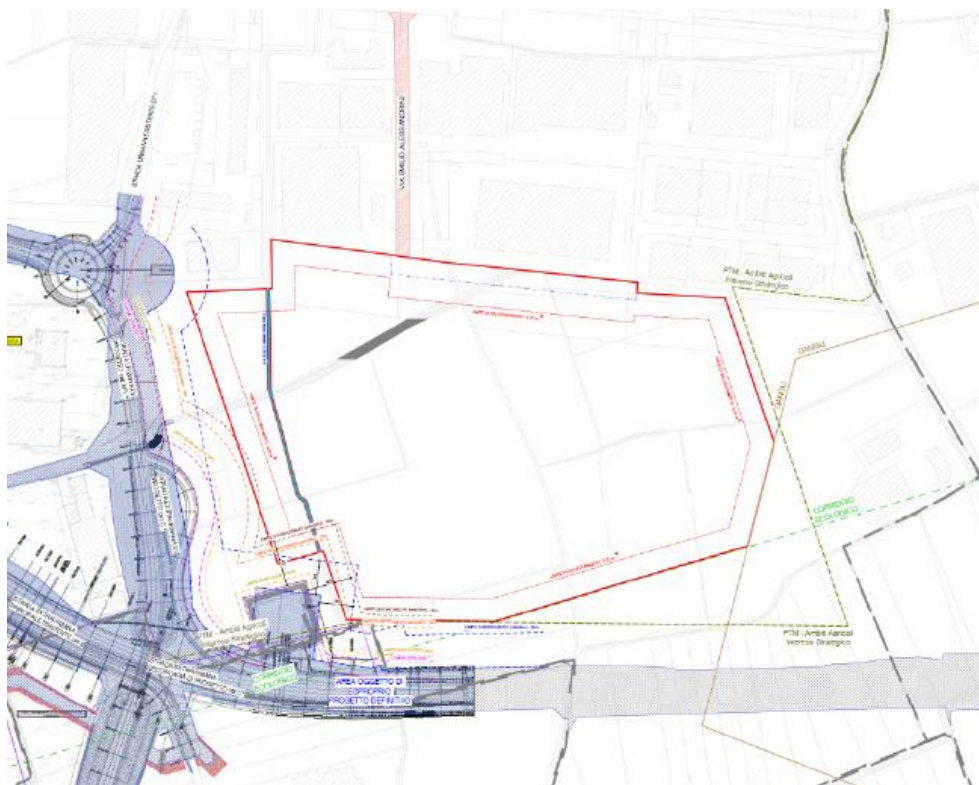


Figura 5 - Planimetria estratta dalla Relazione Illustrativa della Proposta di PA

3.2 Caratteristiche del progetto proposto con il PA

L'ambito in oggetto (di seguito **"PA"** o **"Piano Attuativo"**) prevede l'insediamento di un polo produttivo di alta tecnologia in conformità con le destinazioni funzionali ammesse dalla scheda d'ambito AT11 del Documento di Piano del Comune di Magenta di Dicembre 2023.

Risulta di proprietà demaniale il percorso di un canale per irrigazione dalla superficie di 478mq che attraversa entrambe le aree definite (sia dalla scheda d'ambito, sia l'alterna.va di variante), oggetto di futura sdemanializzazione (vedi capitolo inerente al Reticolo idrico Minore).

- il Piano Attuativo (PA) da scheda d'ambito misura 130.000mq;
- il Piano Attuativo (PA) in variante, considerando la proprietà demaniale inclusa all'interno del perimetro d'intervento, risulta invece pari a complessivi 129.522mq;

Solo a seguito dell'eventuale acquisizione da parte del Soggetto Attuatore della proprietà delle superfici sdemanializzate, la superficie territoriale aggiornata risulterebbe quindi pari a 130.000mq, così come inizialmente definito dalla scheda d'ambito e dal Documento di Piano.

Così come specificato all'interno della scheda stessa, l'intero ambito sarà collegato con il tessuto urbano tramite la via Murri e la via Alessandrini, poste a nord del lotto, prevedendo altresì la realizzazione di una nuova viabilità di collegamento delle due vie esistenti, andando così a completare l'anello attualmente mancante. Questa nuova viabilità, stimata in 3457,70mq, sarà ceduta all'Amministrazione Comunale in virtù della richiesta minima del 20% di ST in cessione. La quantità mancante al fine di soddisfare il limite minimo imposto dal DDP, sarà corrisposto sotto forma di monetizzazione al Comune di Magenta con tempistiche e modalità definite all'interno della Convenzione che sarà sottoscritta tra le parti.

La capacità edificatoria ammessa dal Piano Attuativo è determinata dall'indice di fabbricabilità Ut di 0,60mq/mq, equivalente quindi a 77.713mq.

La capacità edificatoria è aumentata fino ad un massimo del 18% della S.I.p. originaria attraverso la premialità ammessa dall'art. 6.7 delle NTA del DDP del Comune di Magenta: data la messa a dimora di 6.000mq di area

alberata all'interno della superficie fondiaria, la S.I.p. aggiun.va determinata dalla premialità risulta essere 13.988mq.

La S.I.p. massima assentita nel P.A. in oggetto risulta quindi essere 91.701mq, come riportato all'interno della tavola AC-022 allegata.

Solo a seguito dell'eventuale acquisizione da parte del Soggetto Attuatore della proprietà delle superfici sdemanializzate, la S.I.p. ammessa dal piano attuativo risulterebbe pari a 78.000mq, ai quali sarà aggiunta la superficie edificatoria aggiun.va data dalla premialità, equivalente a 13.988mq determina. allo stato di fatto, per una S.I.p. complessiva massima realizzabile di 91.988mq.

Il masterplan proposto per il polo produttivo di alta tecnologia prevede l'identificazione di un'area di galleggiamento di 20mt lungo tutto il perimetro dello sviluppo, dettata dall'altezza massima edificabile all'interno del lotto. Una distanza minore è possibile, pur nel rispetto delle distanze minime dal confine previste dal R.E. comunale e dal Codice Civile, nel caso di edifici di altezza inferiore al limite massimo assentito dalla scheda d'ambito. A seguito dell'eventuale acquisizione da parte del Soggetto Attuatore delle aree attualmente oggetto di sdemanializzazione, le stesse saranno ricomprese all'interno del Limite di Galleggiamento ove è possibile distribuire le differenti superfici edilizie, a verde e destinate alla circolazione.

In particolar modo nei lati est, sud ed ovest, il progetto prevede la messa a dimora di alberi di prima e seconda grandezza per ricreare una barriera verde di mitigazione così come richiesto dalla scheda d'ambito stessa, prevedendo almeno una distanza di 5mt dal confine per la messa a dimora degli alberi.

Il lato nord è invece caratterizzato da una piantumazione meno costante al fine di garantire la permeabilità visiva all'interno del lotto dalle vie Murri, Alessandrini, e la viabilità di futura realizzazione, la quale prevederà comunque, una piantumazione a filare lungo il lato sud della viabilità, interponendosi tra gli stalli di sosta previsti nel nuovo tracciato.

All'interno delle aree di galleggiamento il presente masterplan prevede la realizzazione di due edifici principali circondati da una viabilità a doppio senso di marcia dalla sezione stradale minima di 7,5mt. Attorno agli edifici sono distribuite le aree a parcheggio, differenziate per mezzi pesanti ed autovetture, per una quantità complessiva di 445 unità, nel pieno rispetto della legge n°122/1989.

Con riferimento ad eventuali impianti ausiliari, quali i generatori di emergenza di corrente elettrica resta fermo che la valutazione dei relativi progetti definitivi sotto il profilo dei potenziali impatti ambientali sarà compiuta in sede di implementazione del piano attuativo prima dell'acquisizione dei titoli abilitativi autorizzatori edilizi richiesti per la loro costruzione, ossia nella forma dell'esperimento dei procedimenti di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (c.d. screening) o di valutazione di impatto ambientale (c.d. VIA) ai sensi della Parte Seconda del d.lgs. n. 152/2006 e della legge regionale n. 5/2010, ove necessari. Le eventuali prescrizioni definite alla conclusione dei procedimenti di screening o di VIA costituiranno la base per il rilascio dei titoli autorizzatori di tali impianti



Nella superficie compresa tra il confine ovest e i tracciati attualmente ancora afferenti al Reticolo Idrico Minore è stata individuata la porzione di superficie fondiaria da destinare alla messa a dimora di alberi di prima grandezza nella misura di un esemplare ogni 100mq così da poter determinare in 6.000mq la superficie da individuare come premialità per l'aumento della SLP di progetto. L'intero sviluppo del Piano Attuativo prevede il

rispetto dei parametri del piano (superficie permeabile, superficie coperta, superficie a parcheggi...) nell'ipotesi dello sviluppo della massima SLP raggiungibile grazie alla premialità di cui sopra.

In questa fase progettuale di masterplan non ci sono indicazioni ulteriori circa le effettive caratteristiche architettoniche e tecniche degli edifici (uno o più in caso di possibili differenti esigenze) che potranno variare in base all'attività che si andrà effettivamente ad insediare.

Quanto rappresentato nel planivolumetrico, non è inteso come vincolante così come meglio trattato e specificato nelle NTA del presente PA.

Il planivolumetrico proposto rappresenta comunque edifici caratterizza. da un volume principale destinato all'attività produttiva dall'altezza massima di 20mt, escludendo dall'altezza la terrazza tecnica destinata agli impianti meccanici ed elettrici funzionali all'attività. Un volume di altezza e sviluppo minore, adiacente all'area destinata alla produzione, è previsto principalmente a destinazione uffici funzionali all'attività, caratterizza. da una facciata prevalentemente vetrata al fine di garantire il corretto apporto aero-illuminante all'interno degli uffici. In corrispondenza del blocco uffici sono previsti lungo la strada prospiciente la maggior quantità di posti auto al fine di rendere agevole l'ingresso agli edifici.

Il trattamento dei fronti sarà sviluppato in fase di richiesta di ottenimento del titolo abilitativo, rispettando comunque, il contesto all'interno del quale questo masterplan si inserisce, utilizzando materiali, finiture e tonalità dal ridotto impatto visivo in un'ottica di mitigazione dell'impatto dei volumi costruiti e di rispetto delle normative per il contenimento energetico.

4. QUADRO ANALITICO VALUTATIVO

A seguire si riporta l'analisi della coerenza con la pianificazione sovraordinata (Regionale, Provinciale) e Locale (PGT vigente).

L'attuazione dell'ambito AT11 si intende subordinata alla conclusione del procedimento di valutazione ambientale che consentirà l'approvazione del Piano Attuativo in variante al PGT.

La normativa stabilisce (art. 12, comma 6, D.Lgs. 152/2006) che *"la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relativa a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati"*.

Per quanto sopra e in applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni, nel presente Rapporto Preliminare verranno analizzati e valutati gli aspetti strettamente legati all'oggetto di variante, ovvero la ripermetrazione del confine in variante al piano in quanto le destinazioni previste, esclusivamente produttive, e gli indici previsti si ritengono già assolti dalla VAS del PGT vigente.

Nei paragrafi successivi, per completezza di trattazione, sono riportate anche le valutazioni specialistiche a supporto della pianificazione attuativa, seppur il PA preveda in questa fase il dimensionamento e la localizzazione dei volumi e delle opere di urbanizzazione nonché le opere a verde e di mitigazione previste.

Non risulta ancora definita la tipologia di attività produttiva da insediare.

4.1 Pianificazione sovraordinata

4.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR)** è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- Documento di Piano, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici
- Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

Si riportano di seguito degli stralci della relazione del Documento di Piano del PTR e di alcune tavole del PPR che si sono ritenute significative per il presente lavoro.

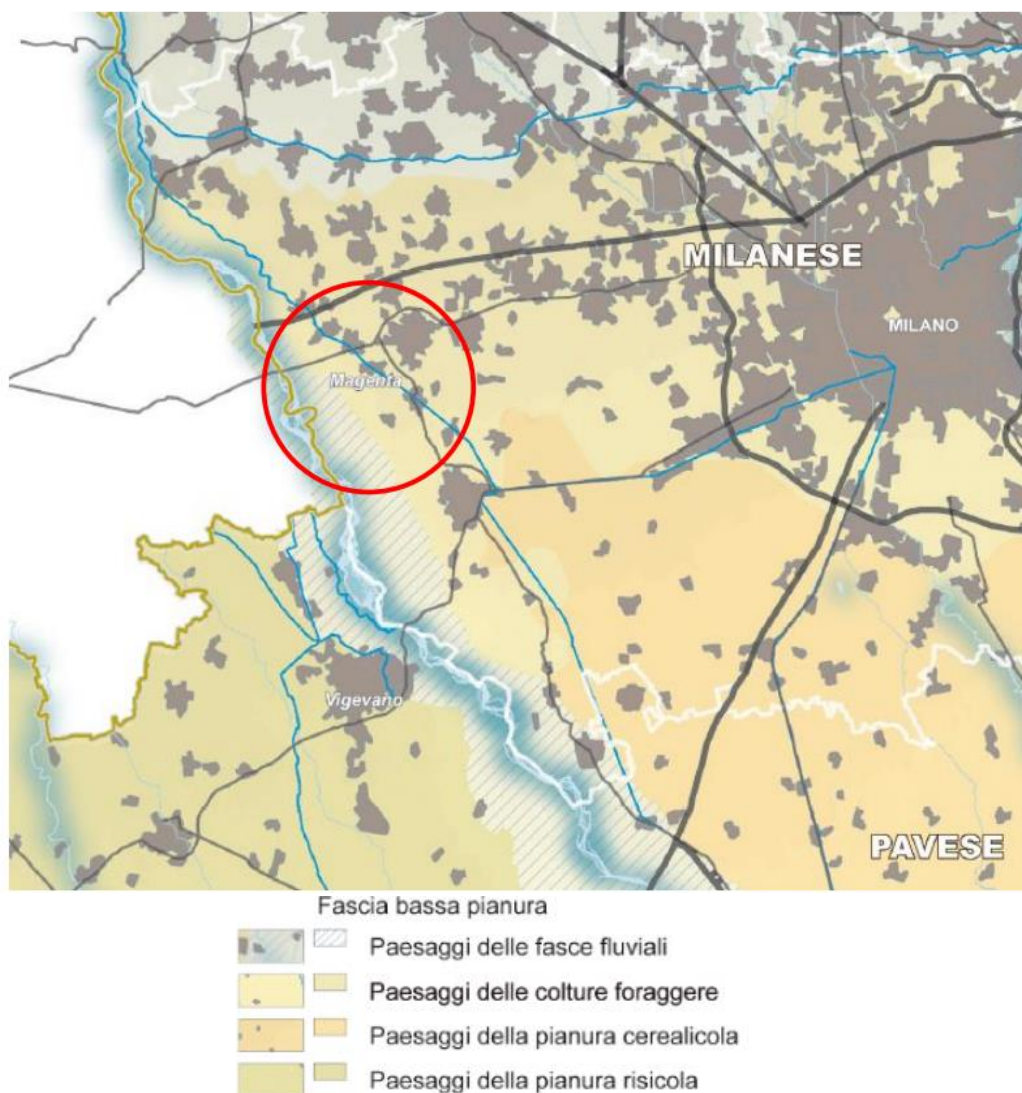


Figura 7 - Estratto tavola A – “Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio” PTR Regione Lombardia (in rosso l’area di intervento)

Come si evince dall’estratto della *tavola A – “Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio”* sopra riportata l’area oggetto di intervento ricade nella fascia di bassa pianura, più nel dettaglio nei “paesaggi delle colture foraggere” e si trova in ambito urbanizzato.

Come si evince, invece, dall’estratto della *Tavola B – “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico”* sotto riportata, l’area oggetto di intervento non risulta essere interessata dalla presenza di elementi identificativi o percorsi di interesse paesaggistico.

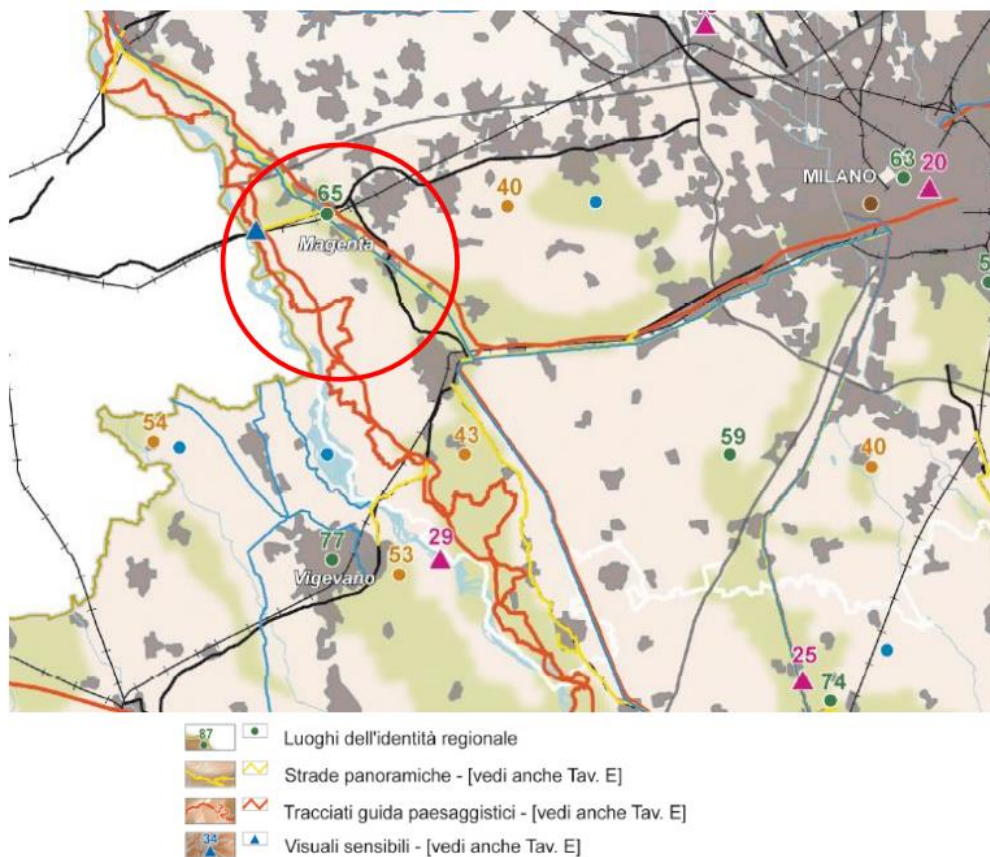


Figura 8 - Estratto tavola B – “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico” PTR Regione Lombardia (in rosso l’area di intervento)

Come si evince dal seguente stralcio della Tavola C – “Istituzioni per la tutela della natura”, l’area oggetto di intervento risulta essere interessata da aree di tutela della natura in quanto inserita nel Parco Lombardo della Valle del Ticino.

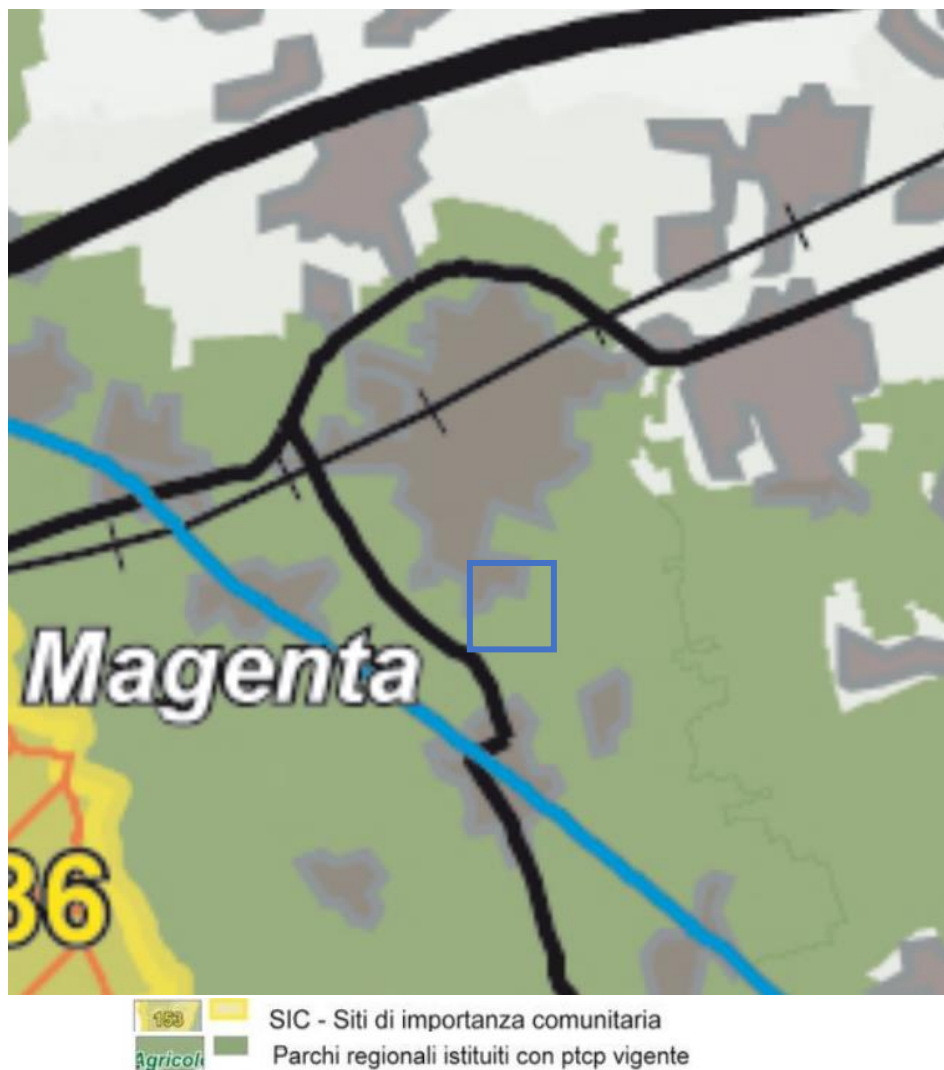


Figura 9 - Estratto tavola C – “Istruzioni per la tutela della natura” PTR Regione Lombardia (in blu l’area di intervento)

Come si evince dal seguente stralcio della *tavola D – “Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica”*. L’area oggetto di intervento risulta essere interessata dalla presenza di elementi di rilevanza paesaggistica regionale, essendo inclusa nel Parco Lombardo della Valle del Ticino. Vista l’ampia scala della cartografia regionale si rimanda al PTC del Parco per una più precisa localizzazione e zonizzazione dell’ambito.



Figura 10 - Estratto tavola D – “Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica” PTR Regione Lombardia (in rosso l’area di intervento)

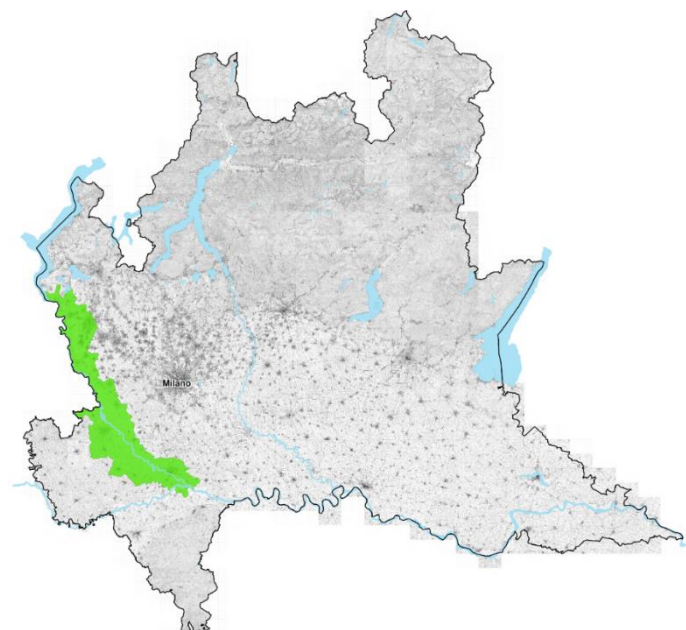
Come si evince dal seguente stralcio della *tavola E – "Viabilità di rilevanza paesaggistica"*, l'area oggetto di intervento si trova lungo o nei pressi di elementi lineari di importanza paesaggistica, nello specifico si trova lungo "Tracciati guida paesaggistici".



Figura 11 - Estratto tavola E – "Viabilità di rilevanza paesaggistica" PTR Regione Lombardia (in rosso l'area di intervento)

4.1.2 Parco Lombardo della Valle del Ticino

La Valle del Ticino è situata in parte in territorio elvetico e in parte fra Lombardia e Piemonte; in territorio italiano è tutelata, per la parte lombarda, dal Parco lombardo della Valle del Ticino, e per la parte piemontese dal Parco naturale del Ticino.



Il **Parco Lombardo della valle del Ticino** ha una superficie di circa 91.800 ettari, di cui circa 20.500 tutelati a Parco Naturale, e comprende l'intero territorio amministrativo dei 47 Comuni lombardi collocati lungo il tratto del fiume Ticino compreso tra il lago Maggiore e il fiume Po, nelle province di Varese, Milano e Pavia.

Il territorio del Parco del Ticino è occupato per quasi il 55 % da aree agricole, il 22% da foreste, il 20 % aree urbanizzate e il 3% reticolo idrografico.

La presenza di un ricco e variegato insieme di ecosistemi, in molti casi ben conservati, fa sì che nel Parco sia presente un patrimonio di **biodiversità** che non ha eguali in Pianura Padana.

Ciò ha permesso il riconoscimento nel

Parco di ben 14 Zone Speciali di Conservazioni (ZSC) e 1 Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli (Rete Natura 2000).

Il Parco del Ticino si è dotato, sin dalla nascita, di uno strumento che potesse organizzare e indirizzare la pianificazione dell'Ente.

Tale strumento, come previsto dalla Legge Regionale 86/1983 **Piano regionale delle aree regionali protette**, è il **Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)**, avente effetti di piano paesistico, che articola il relativo territorio in aree differenziate in base all'utilizzo previsto dal relativo regime di tutela.

Il primo Piano Territoriale di Coordinamento è stato approvato con Legge Regionale 22 marzo 1980, oggi sostituito dalla **Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento, approvata con DGR n. 7/5983 del 2 agosto 2001** che disciplina le aree ricadenti nel Parco regionale della valle del Ticino. Fanno parte del Piano le tavole di azzonamento e le Norme Tecniche di Attuazione, oltre alle tavole del Piano paesistico. Con **DGR n. 8/4186 del 21 febbraio 2007** è stata approvata la prima variante parziale al PTC.

Attualmente è in itinere la variante alle Norme Tecniche di Attuazione del Parco Regionale e del Parco Naturale unitamente alle procedure di VAS e Valutazione di Incidenza, avviata con **delibera di Consiglio di Gestione n. 81 del 28.06.2022**.

Il Piano Territoriale di Coordinamento suddivide le diverse aree del Parco come segue:

- **L'ambito posto nelle immediate adiacenze del Fiume (zone T, A, B1, B2, B3)** protegge i siti ambientali di maggior pregio; queste coincidono quasi per intero con l'alveo del fiume e con la sua valle, spesso sino al limite del terrazzo principale. In queste aree si trovano gli ultimi lembi di foresta planiziale e vivono comunità animali e vegetali uniche per numero e complessità biologica. **Tali aree, insieme alle successive zone C1, costituiscono l'azzonamento del Parco naturale del Ticino.**
- **Le Zone Agricole e Forestali (zone C1 e C2)** definiscono l'ambito di protezione delle zone naturalistiche perifluviali, in cui prevalgono gli elementi di valore storico e paesaggistico, quali la valle principale del fiume Ticino ricompresa entro i confini determinati dal ciglio superiore del terrazzo principale, il sistema collinare morenico sub lacuale e la valle principale del torrente Terdoppio.
- **Le Zone di pianura (zone G1 e G2)** comprendono le aree dove prevalgono le attività di conduzione forestale e agricola dei fondi, tra le aree di maggior pregio e i centri abitati.

- **Le Zone Naturalistiche Parziali (Z.N.P.)** sono state istituite allo scopo di salvaguardare particolari emergenze naturali aventi caratteristiche specifiche degne di tutela ed esterne alle zone naturalistiche perifluviali.
- **Le Zone IC di Iniziativa Comunale**, dove prevalgono le regole di gestione dettate dai PGT comunali, che però devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino. L'art. 12.IC.9 del PTC del Parco regionale prevede la possibilità per i Comuni, in fase di redazione di PRG (oggi PGT) e di variante generale dello stesso, di modificare il proprio perimetro IC per una superficie complessiva non superiore al 5%. Il Parco recepisce tali modifiche, se conformi al PTC, nella cartografia di piano entro 60 giorni.

Il PTC individua inoltre:

- **Aree di promozione economica e sociale (D1 e D2)**, riconosciute quali aree già modificate da processi di antropizzazione dovuti ad un uso storicizzato delle stesse, da riqualificare ed integrare nel più generale contesto ambientale.
- **Aree degradate da recuperare (R)**, costituite da aree nelle quali pregresse condizioni di degrado, compromissione o incompatibilità ambientale, vengono indirizzate ad un recupero compatibile con le esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica del Parco. A tale scopo sono state predisposte le "schede aree R" che individuano a quali destinazioni deve essere mirato il recupero di ciascuna area.

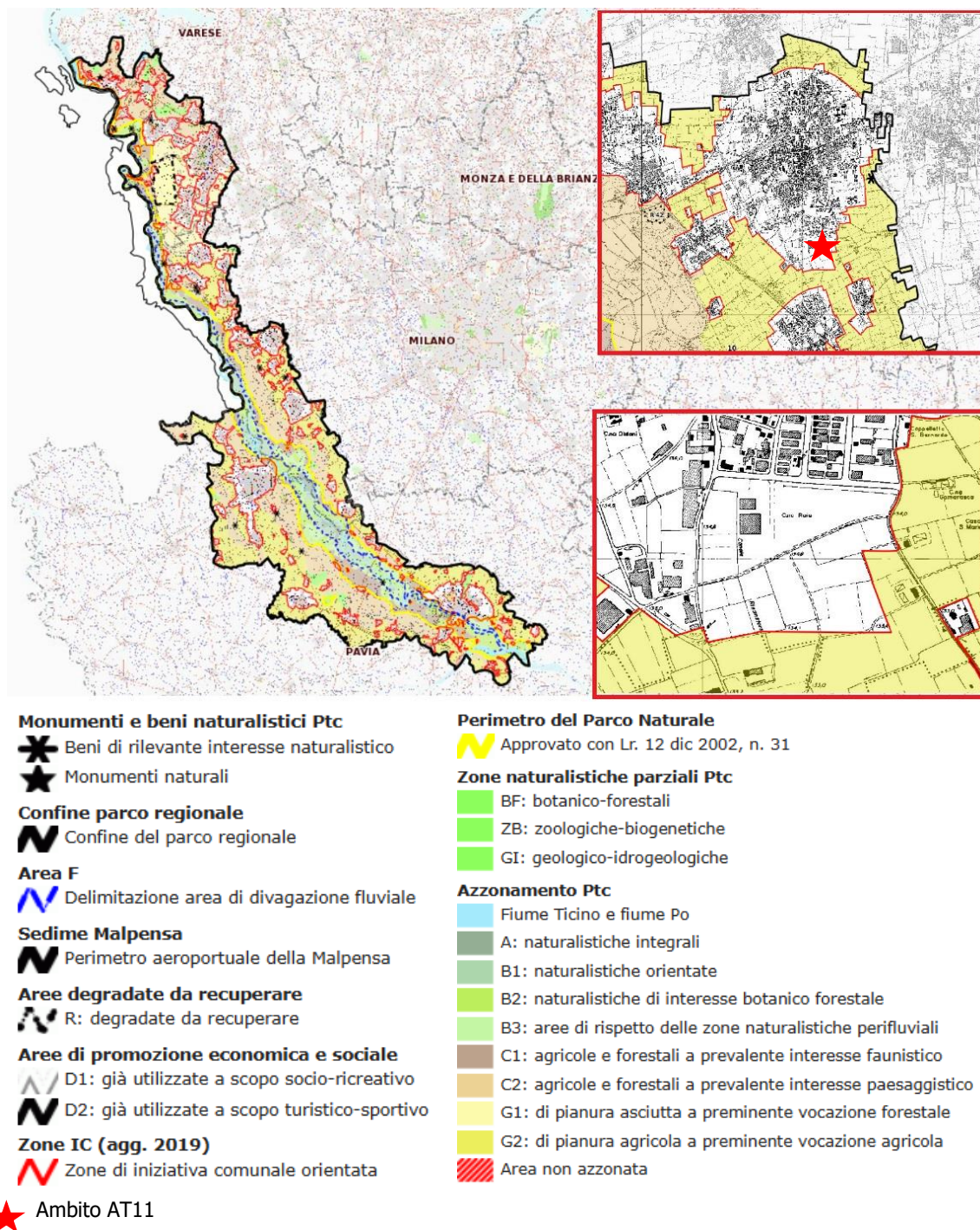


Figura 12 - Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Ticino (Fonte: R3GIS Parco Ticino – Regione Lombardia)

L'ambito AT11 ricade nel territorio del Parco Regionale della Valle del Ticino in zona di iniziativa comunale orientata (zona IC), dove come detto in precedenza prevalgono le regole di gestione dettate dai PGT comunali, che però devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino.

4.1.3 Piano Territoriale Metropolitano di Milano (PTM)

Il **Piano Territoriale Metropolitano (PTM)** è lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Città metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico.

Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali. I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e sono parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo.

In coerenza con il quadro definito dagli Accordi internazionali sull'ambiente, il PTM, improntato al principio dell'uso sostenibile dei suoli e dell'equità territoriale, ha tra i suoi obiettivi fondativi la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici e assegna grande rilievo strategico alla qualità del territorio, allo sviluppo insediativo sostenibile, alla rigenerazione urbana e territoriale.

Al PTM, approvato l'11 maggio 2021 con Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16, si conformano le programmazioni settoriali e i piani di governo del territorio dei comuni compresi nella Città metropolitana.

Il PTM ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi n.40, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

Con Variante semplificata n.1 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 5, comma 3 delle Norme di Attuazione del PTM e approvata con Decreto del Sindaco metropolitano n.291 del 30 ottobre 2023, sono state modificate le Norme di attuazione relativamente all'art.7bis.

Nelle aree regionali protette (Parco Agricolo Sud Milano e Parco Lombardo della Valle del Ticino), la gestione e le funzioni di natura paesaggistico-ambientale spettano agli enti preposti e il PTCP recepisce i loro strumenti di pianificazione vigenti. Le previsioni di PTCP concernenti le infrastrutture per la mobilità prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali quando:

Costituiscono interventi previsti come prioritari nel piano territoriale regionale;

Sussista intesa o altra forma di accordo con l'ente gestore del parco regionale interessato e con la Regione.

Si riportano di seguito alcuni estratti delle tavole del PTM di Milano.

Come si evince dallo stralcio riportato sotto della tavola 3a – *"Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica"*, l'area oggetto di intervento interferisce direttamente con elementi e ambiti di tipo paesaggistico rientrando nel perimetro del Parco Lombardo della Valle del Ticino. Tale interferenza risulta già valutata in sede di VAS del PGT vigente e comunque già dal 2010, anno in cui fu inserita nelle previsioni di trasformazione del piano urbanistico comunale.

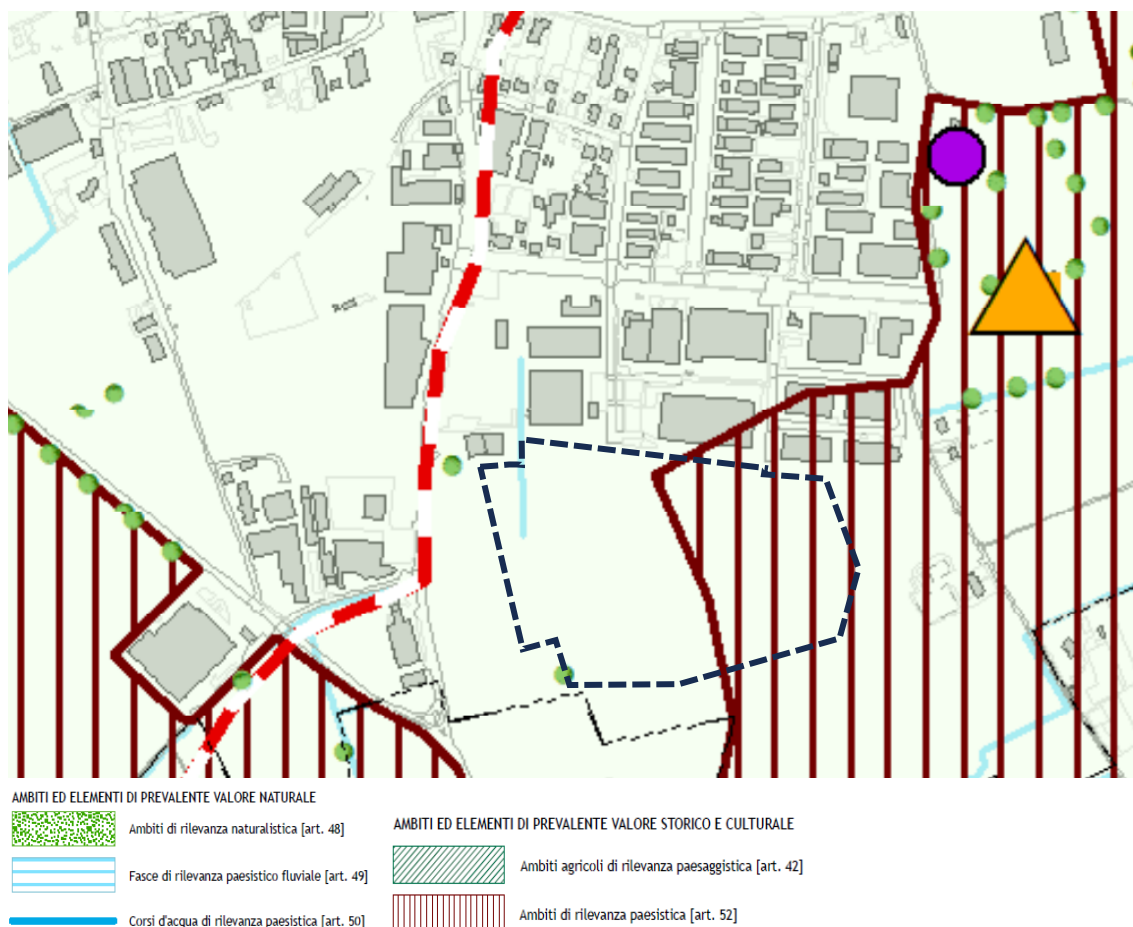


Figura 13 - Estratto della tavola 3a – “Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica” PTM di Milano (in blu l’area di intervento)

L’ambito AT11 ricade parzialmente in ambiti ed elementi di prevalente valore storico e culturale e più specificamente negli Ambiti di rilevanza paesistica di cui all’art. 52 delle NTA del PTM di seguito riportato in stralcio.

Capo III – Ambiti ed elementi di prevalente valore storico e culturale

Art 52 Ambiti di rilevanza paesistica

1. (O) La tavola 3 del PTM individua gli ambiti di rilevanza paesistica costituiti dalle aree connotate dalla presenza di elementi di interesse storico-culturale, geomorfologico e naturalistico nonché dalle aree che richiedono una riqualificazione dal punto di vista paesistico. In tali ambiti, oltre a tutelare gli elementi costitutivi significativi in riferimento all’unità di paesaggio di appartenenza, vengono sviluppate le attività di fruizione, ricreative e culturali, compatibili con l’assetto paesistico e con le esigenze di tutela paesistica.

2. (D) Agli ambiti di rilevanza paesistica si applicano le seguenti direttive:

- a. progettare gli interventi con attenzione all’inserimento storico, paesistico e ambientale e alla conservazione degli elementi di riconoscibilità e specificità storico-tipologica esistente;
- b. completare e riqualificare il margine urbano dei nuclei esistenti in caso di eventuali nuove trasformazioni, salvaguardando le visuali prospettiche da cui è possibile godere degli elementi che compongono l’assetto paesistico;
- c. conservare gli elementi orografici e geomorfologici, fatti salvi gli interventi ammessi dal vigente piano cave della Città metropolitana.

3. (P) Agli ambiti di rilevanza paesistica si applicano le seguenti disposizioni aventi efficacia prescrittiva ai sensi del precedente articolo 44, comma 3:

- a. evitare l'istallazione di nuovi elettrodotti aerei e di cartellonistica pubblicitaria che interferisca con la percezione visiva di beni culturali tutelati e del loro contesto. Per gli elettrodotti esistenti in situazione di potenziale interferenza vanno favorite soluzioni di interramento;*
 - b. laddove gli ambiti di rilevanza paesistica corrispondono a beni paesaggistici di cui all'articolo 136 del D. Lgs.42/2004, si applicano anche le prescrizioni contenute nell'articolo 16 bis della normativa del PPR;*
 - c. non è consentita la realizzazione di nuovi insediamenti isolati e/o distaccati dai nuclei esistenti;*
 - d. i progetti di interventi, sia insediativi che infrastrutturali, di rilevanza sovracomunale, non sottoposti a valutazione di impatto ambientale e localizzati in aree non vincolate ai sensi degli articoli 10 e 134 del decreto legislativo 42/2004 e non disciplinate dal PAI vigente, debbono essere oggetto di esame di impatto paesistico ai sensi degli articoli 35 e seguenti delle norme di attuazione del PPR. A tal fine, i progetti devono essere corredati da un apposito studio di compatibilità paesistico ambientale che, sulla base di specifiche analisi, valuti gli effetti e le interferenze sulle componenti paesistiche e ambientali e indichi le conseguenti misure di mitigazione e compensazione da adottare, anche con riferimento al Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale.*
- 4. (D) I comuni, nei propri atti di pianificazione, verificano e integrano a scala di maggior dettaglio gli ambiti del comma 1 e individuano eventuali ulteriori territori che presentano caratteri di rilevanza paesistica.*

La nuova perimetrazione dell'ambito risulta esterna agli elementi della rete ecologica metropolitana (REM) quali gangli, a est dell'ambito, e il corridoio ecologico a sud, come è possibile osservare dall'estratto cartografico sotto riportato.

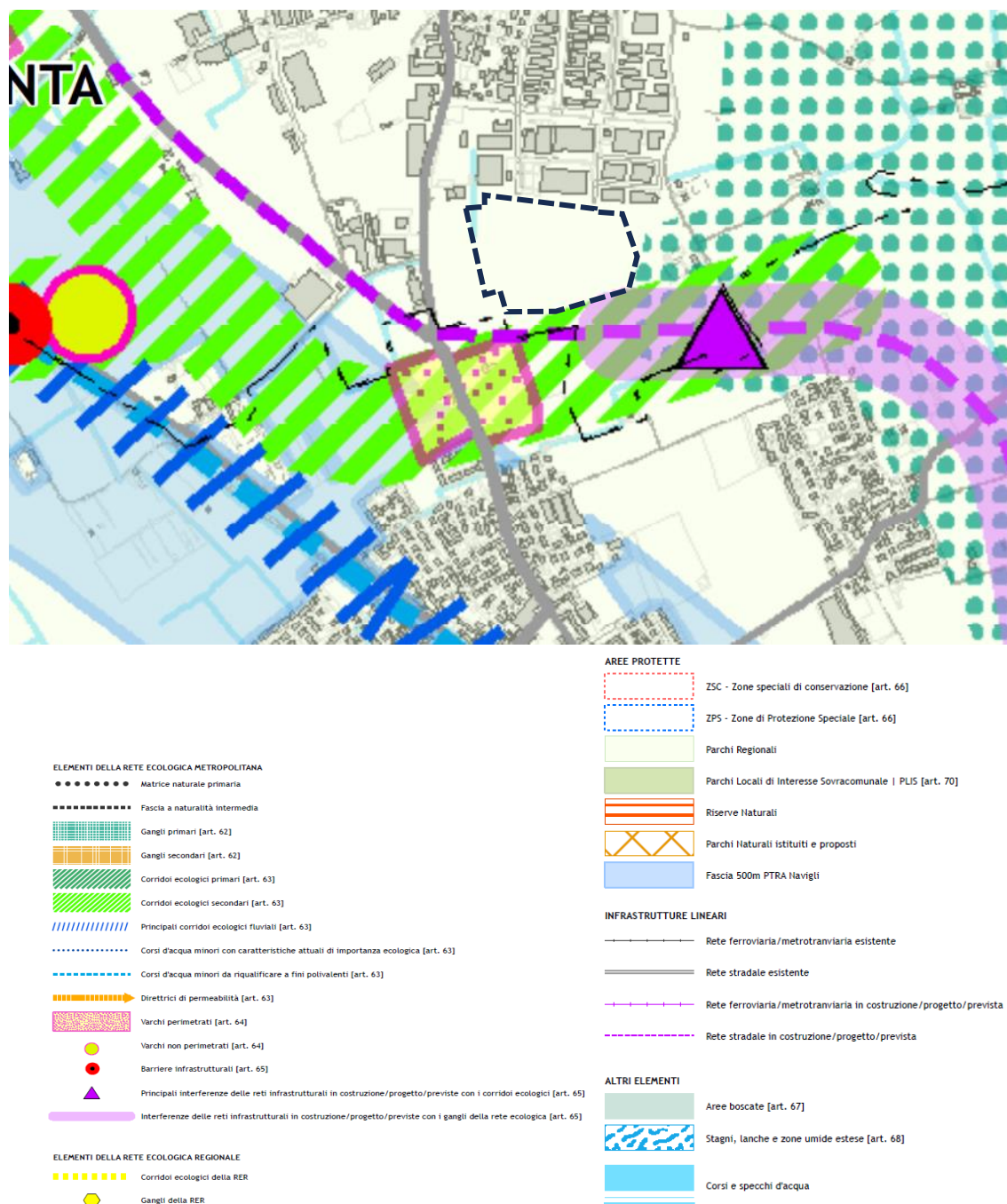


Figura 14 - Estratto della tavola 4 – “Tavola della rete ecologica metropolitana” PTM di Milano (in blu l’area di intervento)

Come si evince dallo stralcio riportato sotto della tavola 6 – “*Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico*”, l’area oggetto di intervento non interferisce direttamente con gli “Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali” come individuati dal PTM.

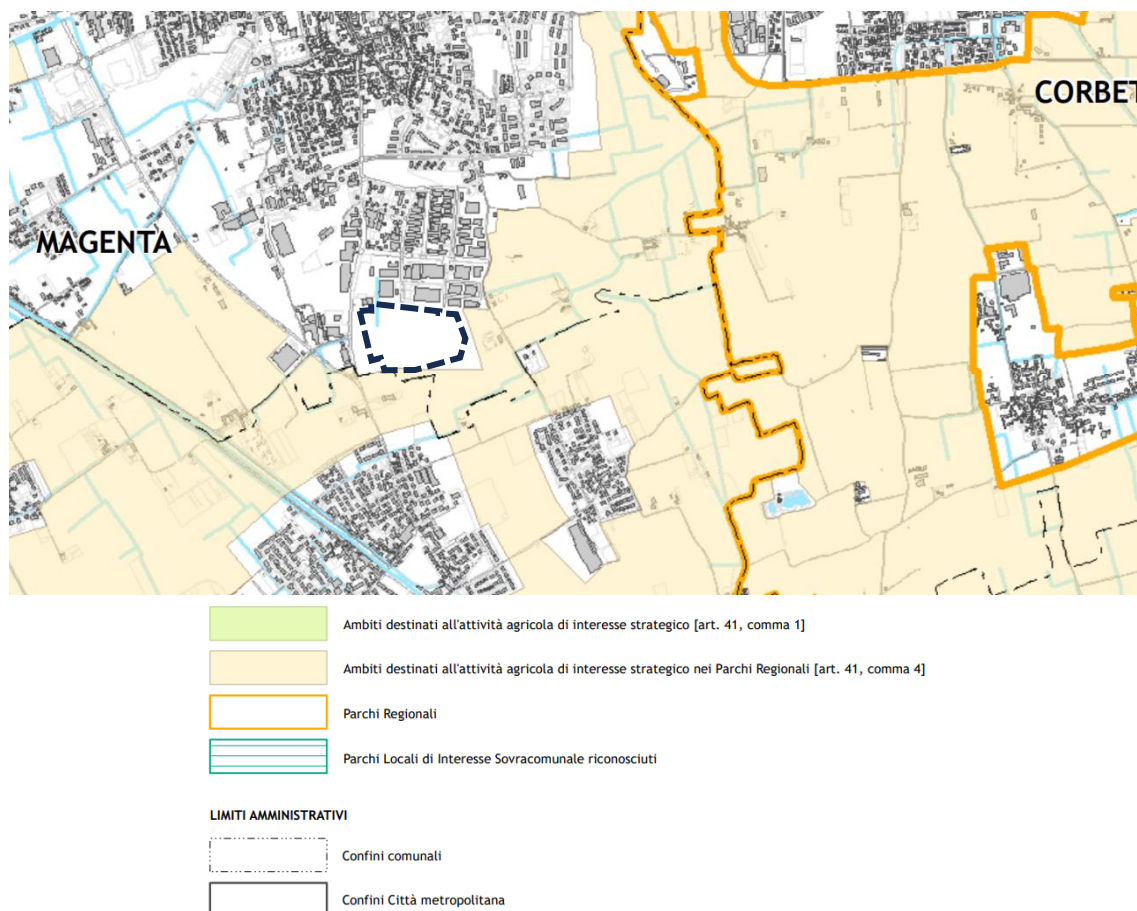


Figura 15 - Estratto della tavola 6 – “Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico” PTM di Milano (in blu l'area di intervento)

4.2 Pianificazione a scala locale

Il Piano di Governo del Territorio è costituito dagli atti approvati con deliberazione di Consiglio Comunale n. 43 del 13/12/2023 (efficaci dalla data di pubblicazione dell'avviso di approvazione – Burl SAC n. 10 del 6 marzo 2024).

L'area di intervento è individuata nel Documento di Pino come Ambito di Trasformazione AT11, localizzato lungo la Strada Robecco, a sud dell'area produttiva, vicina alla nuova strada Malpensa - Nuova tangenziale ovest Milano.

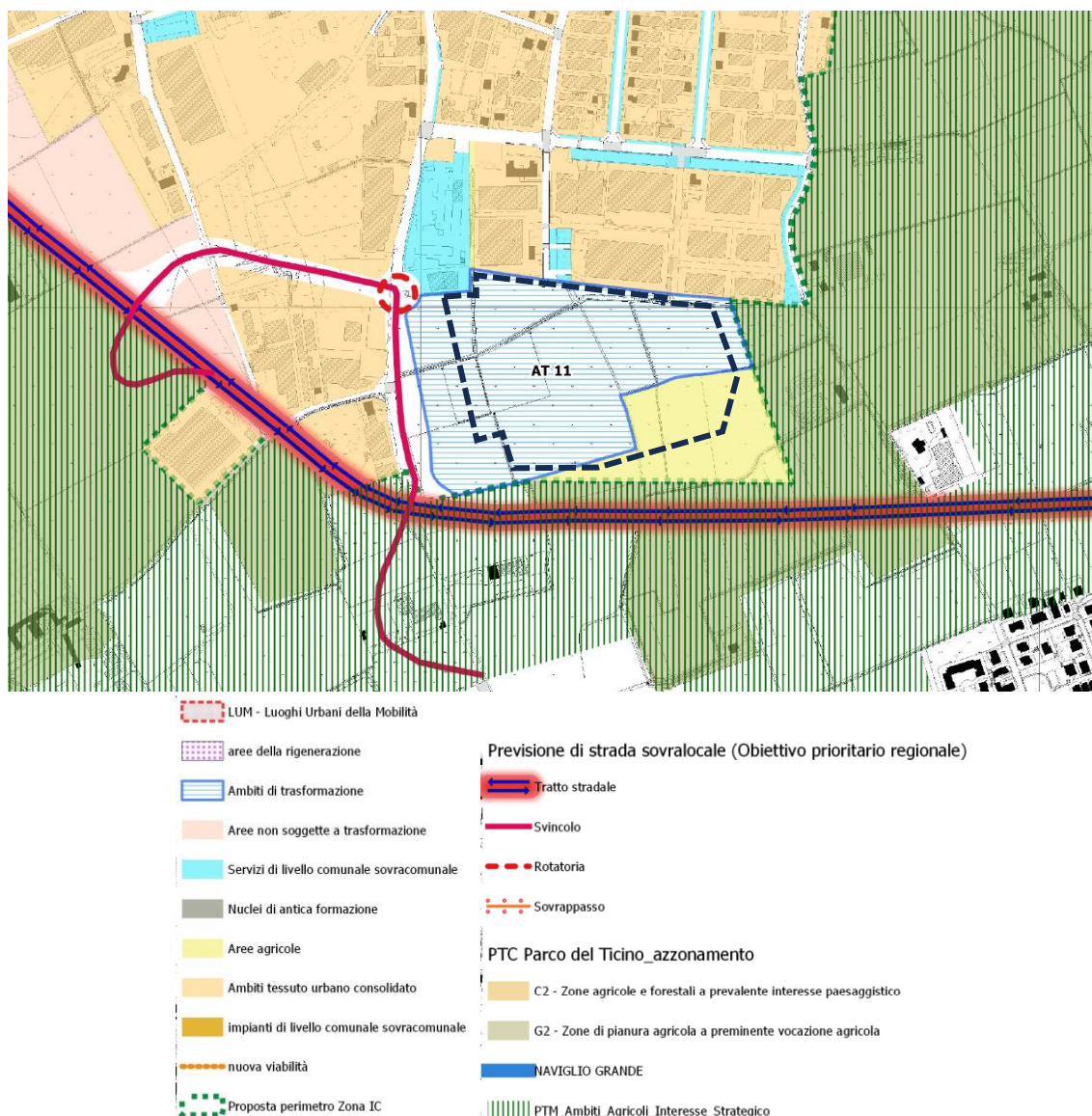


Figura 16 - Estratto della tavola DDP.01a "carta delle previsioni" del PGT vigente

La scheda attuativa dell'ambito di trasformazione (AT11) prevede quanto segue:

ST (mq)	130.000 mq	
Vocazione funzionale	Produttivo	IT: 0,60 mq/mq H massima: 20,00 m RC: max 70%
Destinazioni escluse	Logistica, residenza, grandi impianti sportivi, GSV	

Sono previste anche alcune prescrizioni, quali:

- Cessione del 20% della ST al Comune
- Attuazione per stralci funzionali sulla base di un masterplan unitario, approvato e convenzionato;
- Collegamento della viabilità interna alle vie Alessandrini e Murri, di cui è dotata di percorso ciclabile;
- Il Masterplan dovrà contemplare un progetto del verde e di mitigazione ben strutturato, definendo il margine urbano in corrispondenza del varco della Rete Ecologica Metropolitana, e prevedere uno sviluppo edilizio e infrastrutturale a partire prioritariamente dagli ambiti adiacenti all'area edificata.

Le previsioni di PGT sono state oggetto di Valutazione Ambientale Strategica che ha analizzato e valutato ogni azione prevista nel PGT al fine di individuare gli effetti potenzialmente indotti dalle scelte di piano.

AT 11 - STR. ROBECCO	
Scenario ambientale	L'area si colloca al limite del territorio comunale di Magenta a sud. Allo stato di fatto risulta area agricola. L'intorno, a nord e ovest, è caratterizzato da aree produttive industriali; a sud ed est ci sono altre aree agricole. Caratterizzazione di componenti ambientali specifiche Non sono disponibili dati a livello locale circa le caratteristiche di qualità delle diverse componenti ambientali. Clima acustico Il clima acustico della zona è caratterizzato dalla presenza delle aree produttive industriali, a nord e ovest e dal traffico autoveicolare. Qualità dei suoli e sottosuoli Gli utilizzi pregressi dell'area, libera da edificazione, non sottendono attenzioni specifiche in relazione alla qualità di suolo e sottosuolo. Inquinamento elettromagnetico L'area non è interessata dalla presenza di possibili fonti di campi elettromagnetici. Sistema viario Il sistema viario asservito all'area in variante è caratterizzato dalla rete stradale esistente.
Fattori di potenziale impatto	Nella localizzazione dei nuovi volumi edilizi si ravvisano elementi di potenziale impatto paesaggistico sull'immediato intorno relazionati alla presenza delle aree agricole a sud e a est.
Indicazioni per la sostenibilità dell'attuazione degli interventi	Il nuovo intervento dovrà porre attenzione al corretto inserimento ambientale e paesaggistico con particolare attenzione progettuale nei confronti dell'area agricola posta a sud. In particolare, il progetto dovrà prevedere l'inserimento di fasce alberate nei margini dell'ambito, a confine con le aree agricole, privilegiando la collocazione delle aree a maggiore concentrazione volumetrica verso il centro abitato. L'ambito sarà da conformare, in fase attuativa, alle previsioni del PTM in riferimento alla presenza dei seguenti elementi del paesaggio: aree boscate, filari ed ambiti agricoli. Sotto il profilo dell'inserimento progettuale e viabilistico, il progetto deve considerare il rapporto con l'asse stradale sovra comunale (Strada per Robecco e la SS526) poste a ovest. Si prevede la predisposizione di uno studio viabilistico di dettaglio, da accompagnare alla fase attuativa dell'intervento. La progettazione degli interventi dovrà rispondere ad idonei standard di qualità, con dotazione di aree verdi.

In applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni non sono sottoposti a Valutazione ambientale - VAS né a verifica di assoggettabilità, i piani attuativi di piani e programmi già oggetto di valutazione; nei casi in cui lo strumento attuativo comporti variante al piano sovraordinato, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti della variante che non sono stati oggetto di valutazione nel piano sovraordinato.

Per questo motivo nel presente Rapporto Preliminare verranno analizzati e valutati gli aspetti strettamente legati all'oggetto di variante, ovvero la modifica dell'ambito, da un punto di vista del perimetro, che si configura invariante al piano per quanto concerne la superficie e la destinazione d'uso e l'altezza massima degli edifici.

La modifica del perimetro si è resa necessaria a fronte di un approfondimento specifico dei diversi vincoli che interessano il contesto sia di tipo paesaggistico ambientale (Corridoio ecologico, presenza di gangli della Rete Ecologica a est del comparto e Ambiti agricoli di interesse strategico di cui al PTM) sia di tipo territoriale. A questo proposito si segnala il progetto dell'infrastruttura viabilistica che lambisce il lato ovest dell'AT11 per la cui presenza sono da considerarsi le relative fasce di rispetto:

- Fascia indicativa di esproprio di 15m rispetto al progetto ANAS (esecutivo);
- Fascia di inedificabilità di 30 m rispetto al progetto ANAS (esecutivo).

4.3 Analisi dei fattori ambientali

A seguire si riporta l'analisi delle componenti ambientali, paesaggistiche, culturali e antropologiche di interesse con riferimento all'area di intervento. Si ribadisce che le componenti considerate sono riferite specificamente alle sole modifiche apportate alla scheda attuativa del Documento di Piano del PGT come disciplinato dalla normativa vigente e riportata nei precedenti capitoli.

4.3.1 Suolo, sottosuolo e acque

L'ambito di trasformazione è costituito prevalentemente da prati e seminativi erbacei, con sporadiche presenze arboree ai margini delle coltivazioni.

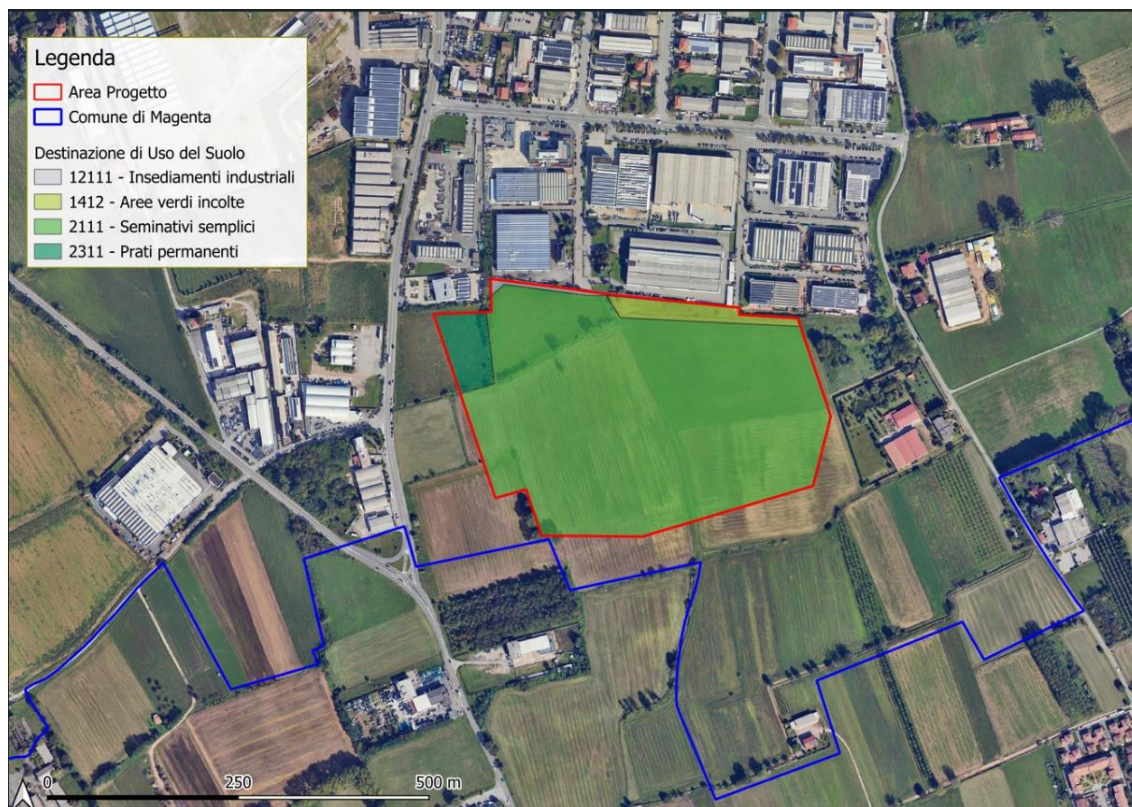


Figura 17 - Destinazione di Uso del Suolo dell'area del progetto (scala 1:5.000)

Dal punto di vista geomorfologico il comune di Magenta è collocato nella parte centro-occidentale della Provincia di Milano, fa parte geomorfologicamente della zona di transizione tra l'Alta e la Bassa Pianura Lombarda.

La struttura idrogeologica nell'alta pianura lombarda è costituita dal sovrapporsi di cinque unità idrogeologiche:

- unità ghiaioso-sabbiosa
- unità sabbioso-ghiaioso
- unità a conglomerati e arenarie basali
- unità sabbioso-argillosa
- unità argillosa

Le prime 3 unità sono costituite da depositi di tipo continentale e sono presenti tra 50 e 120 m di profondità dal p.c. Al di sotto di questa quota fino a circa 150-200 m dal p.c. si trovano depositi appartenenti all'unità sabbioso-argillosa. Tale unità si caratterizza per l'alternanza di strati sabbiosi e argillosi con una netta prevalenza di quest'ultimi, di spessore ed estensione variabili in direzione Ovest-Est e generalmente crescenti in direzione Sud.

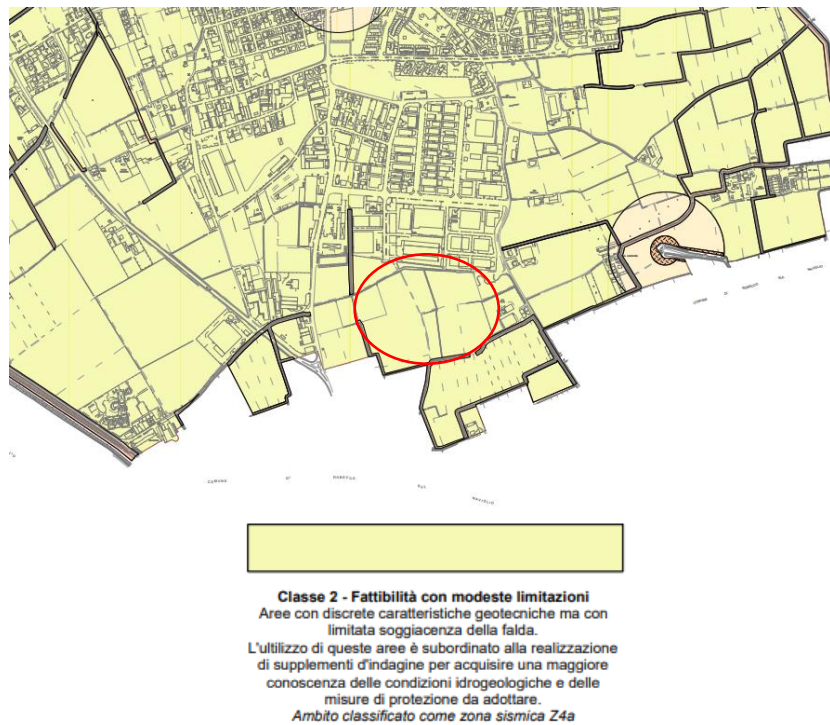


Figura 18 - Estratto carta di fattibilità geologica per le azioni di piano del Piano Geologico Comunale

L'ambito di trasformazione ricade in classe 2 di fattibilità con modeste limitazioni. Tali aree sono caratterizzate da discrete caratteristiche geotecniche, ma con limitata soggiacenza della falda. L'utilizzo di queste aree è subordinato alla realizzazione di supplementi d'indagine, ai quali si rimanda, per acquisire una maggiore conoscenza delle condizioni idrogeologiche e delle misure di protezione eventualmente previste.

Suolo

Dalla banca dati regionale viene confermato il valore agricolo attuale del suolo e l'intera area si colloca con un valore alto. Di seguito si riporta uno stralcio con la descrizione della legenda.



Figura 19 - Geoportale Tavola del valore agricolo dei suoli e localizzazione dell'area

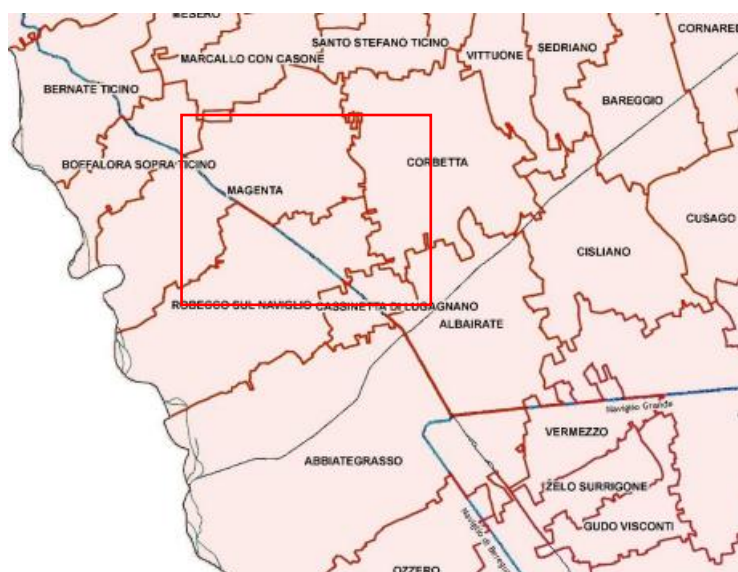
- **Valore agricolo alto (punteggio >90):** comprende suoli caratterizzati da una buona capacità d'uso, adatti a tutte le colture o con moderate limitazioni agricole e/o dalla presenza di colture redditizie (seminativi, frutteti, vigneti, prati e pascoli – in particolare quelli situati nelle zone di produzione tipica, colture orticole e orto florovivaistiche, ecc.). La classe comprende quindi i suoli ad elevato e molto elevato valore produttivo, particolarmente pregiati dal punto di vista agricolo.
- **Valore agricolo moderato (punteggio indicativo 65/70-90):** vi sono compresi suoli adatti all'agricoltura e destinati a seminativo o prati e pascoli, ma con limitazioni colturali di varia entità e soggetti talvolta a fenomeni di erosione e dissesto, in particolare nelle zone montane. La classe comprende quindi i suoli a minore valore produttivo, sui quali peraltro l'attività agrosilvopastorale svolge spesso importanti funzioni di presidio ambientale e di valorizzazione del paesaggio.
- **Valore agricolo basso o assente (punteggio indicativo <65/70):** comprende le aree naturali, non interessate dalle attività agricole (quali i boschi, i castagneti, la vegetazione palustre e dei greti, i cespuglietti e tutte le restanti aree naturali in genere) ed anche le aree agricole marginali (quali le zone golenali, versanti ad elevata pendenza e/o soggetti a rischio di dissesto) e quelle abbandonate o in via di abbandono non aventi una significativa potenzialità di recupero all'attività agricola stessa.
- **Aree antropizzate (valore 1000):** oltre alle aree edificate, rientrano tra le aree urbanizzate le infrastrutture, le cave, le discariche, le zone degradate ed in generale tutte le aree soggette a trasformazioni antropiche di natura extra-agricola.
- **Aree idriche (valore 2000):** specchi d'acqua, laghi, fiumi.
- **Altre aree di non suolo (valore 3000):** ghiacciai, affioramenti rocciosi, aree sterili ed in generale caratterizzate dall'assenza di suolo e/o vegetazione.

Inquadramento sismico

La pericolosità sismica è una funzione delle caratteristiche di sismicità regionale e del potenziale sismogenetico delle sorgenti sismiche, pertanto, la sua valutazione deriva dai dati sismologici disponibili e porta alla valutazione del rischio sismico di un sito in termini di danni attesi a cose e/o persone come prodotto degli effetti di un evento sismico.

Il Comune di Magenta, sulla base del D.M. del 5 marzo 1984 ("Dichiarazione di sismicità di alcune zone della Regione Lombardia"), riguardante l'aggiornamento delle zone sismiche della regione, non rientrava tra i comuni lombardi classificati come sismici e quindi assoggettati (ai sensi della L. n° 64/74) alla specifica normativa nazionale emanata in merito alle norme tecniche relative alle costruzioni sismiche (D.M. 3 marzo 1975, D.M. 3 giugno 1981, D.M. 19 giugno 1984, D.M. 29 gennaio 1985, D.M. 26 gennaio 1986 e D.M. 16 gennaio 1996). In funzione dell'Ordinanza 3274/2003 e conseguente d.g.r. n. 7/14964 di recepimento, il Comune di Magenta ricadeva in zona sismica 4, definita come "bassa sismicità".

A seguito dell'aggiornamento normativo della Regione Lombardia introdotto con la d.g.r. 2129/2014 il territorio Comunale di Magenta è stato confermato nella zona 4 (basso rischio).



Legenda

Classificazione sismica dei Comuni

Zone sismiche

■ Zona 3 - Bassa sismicità

■ Zona 4 - Bassissima sismicità

Figura 20 - Estratto dalla Carta della Pericolosità sismica locale del PGT del Comune di Magenta (in rosso l'area oggetto del presente documento)

	Livelli di approfondimento e fasi di applicazione		
	1° livello fase pianificatoria	2° livello fase pianificatoria	3° livello fase progettuale
Zona sismica 2-3	obbligatorio	Nelle zone PSL Z3 e Z4 se interferenti con urbanizzato e urbanizzabile, ad esclusione delle aree già inedificabili	- Nelle aree indagate con il 2° livello quando F_a calcolato > valore soglia comunale; - Nelle zone PSL Z1e Z2.
Zona sismica 4	obbligatorio	Nelle zone PSL Z3 e Z4 solo per edifici strategici e rilevanti di nuova previsione (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03)	- Nelle aree indagate con il 2° livello quando F_a calcolato > valore soglia comunale; - Nelle zone PSL Z1 e Z2 per edifici strategici e rilevanti.

Figura 21 - Adempimenti sismici in funzione della zona sismica di appartenenza (D.G.R. 30 novembre 2011 n. IX/2616)

Acque superficiali e sotterranee

Dal punto di vista Idrogeologico, l'area del comune di Magenta è dominata dalla presenza del Livello Fondamentale della Pianura e dai livelli alluvionali recenti entrambi molto permeabili.

Nella carta idrogeologica allegata alla relazione geologica del P.G.T del comune di Magenta, è possibile notare come sia presente una marcata curvatura delle linee piezometriche verso il fiume Ticino, testimoniando la forte azione drenante dello stesso. La linea di deflusso preferenziale è orientata da NNE a SSO con un gradiente idraulico di circa 0,5% (relativo al 2017). La falda presenta oscillazioni di circa 2m nel corso dell'anno con un massimo annuale riscontrato nei mesi di agosto – ottobre e un minimo riscontrato nei periodi di febbraio – marzo; tali oscillazioni sono inoltre connesse all'andamento delle precipitazioni meteoriche e ai periodi di attività dei canali del Naviglio Grande e del Canale Villoresi.

In riferimento particolare all'area del sito in esame; dalla carta, la soggiacenza della falda risulta essere di circa 6-8 m dal piano campagna; il sito risulta essere classificato nell'area m-V3 ossia in cui sono riscontrati terreni a permeabilità da media a elevata (k tra 10^{-4} e 10^{-2} cm/s) e una vulnerabilità dell'acquifero variabile da alta a elevata. Considerando la destinazione d'uso agricolo del sito e la vicinanza con complessi industriali, per quanto non ve ne siano evidenze bibliografiche, non è possibile escludere la possibilità che tali aree limitrofe possano costituire una potenziale fonte di contaminazione dell'acquifero.

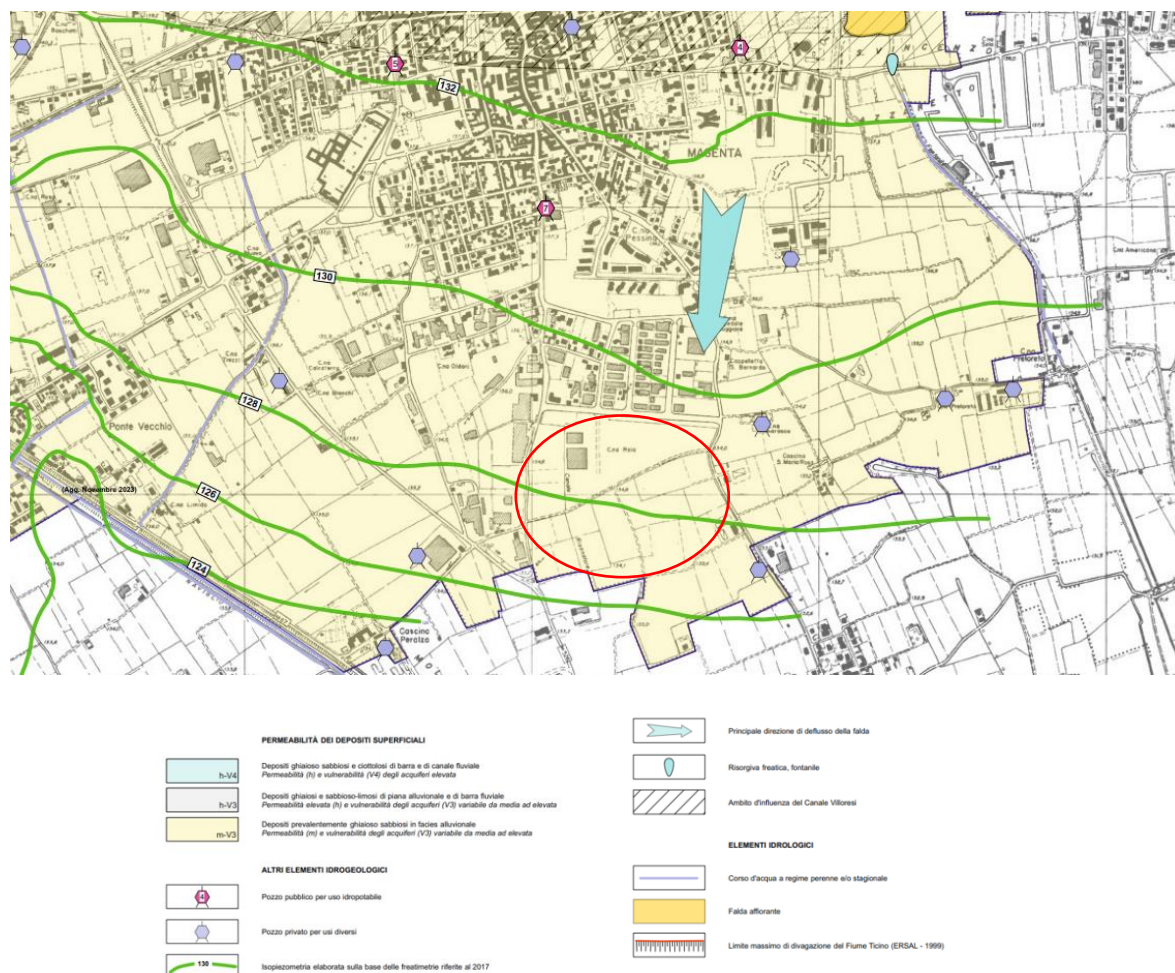


Figura 22 - Estratto della Tav. n.3-Carta idrogeologica allegata alla relazione geologica di giugno 2023 del PGT del comune di Magenta

A livello di reticolo idrografico le due entità più importanti che si ritrovano nelle vicinanze del territorio sono sicuramente il fiume Ticino, a circa 10 km di distanza rispetto al sito in esame e il Naviglio Grande, più vicino a

circa 750m in linea d'aria dal sito in esame, a questi si aggiunge la rete idrografica presente nelle vicinanze del sito di competenza del consorzio del Villoresi e i canali della rete idrografica minore di competenza comunale, questi ultimi ricadenti anche entro il perimetro del sito.

Dal punto di vista del rischio idraulico, dall'analisi del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) **emerge che l'area non rientra in un'area soggetta a rischio alluvionale.**

4.3.2 Natura e biodiversità

Di seguito è stata indagata la presenza di aree protette come Parchi Naturali, Regionali e Nazionali o siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

Analizzando il sistema delle aree protette, l'area di intervento ricade all'interno del **Parco Lombardo della Valle del Ticino**, il quale incorpora l'omonimo Parco Naturale, primo Parco Regionale istituito.

Nell'intorno del sito è stata inoltre riscontrata la presenza di aree ricadenti in altri sistemi e regimi di tutela, queste appartengono al sistema dei Parchi Nazionali e Regionali e alla Rete Natura 2000. In particolare, a 1,2 km vi è il confine occidentale del **Parco Agricolo Sud Milano**, una vasta area protetta a carattere prettamente agricolo della Lombardia finalizzato alla tutela e valorizzazione del territorio e delle attività agricole locali. Inoltre, a nord del sito è presente il Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) 1521 **Parco del Gelso**, un'area protetta di 980 ettari caratterizzato da una vegetazione tipica dei contesti rurali e ripariali e da boschetti che svolgono un ruolo importante come corridoio ecologico per la fauna.

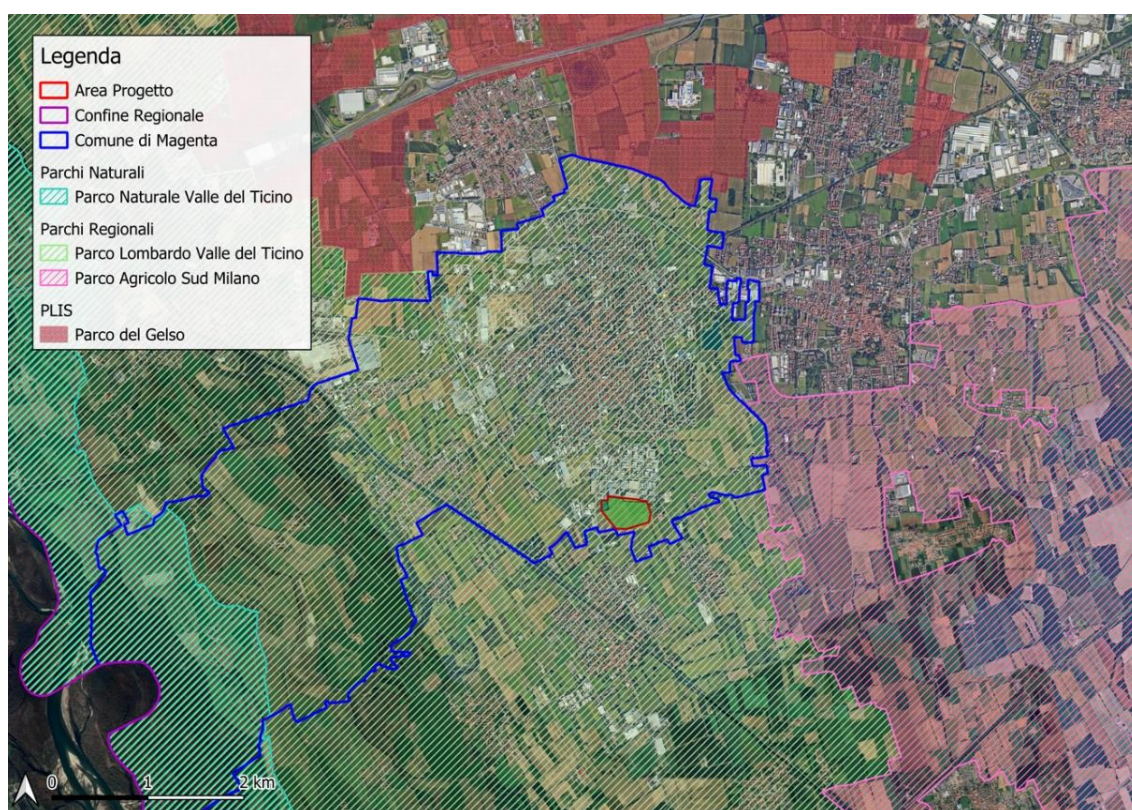


Figura 23 - Aree naturali protette

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000 a poca distanza dal sito sono presenti:

- SIC/ZSC IT2050005: **Boschi della Fagiana** (3,5 km)
- ZSP IT2080301: **Boschi del Ticino** (3,7 km)

Due siti volti a proteggere gli habitat e tutelare le specie animali e vegetali presenti nel Parco del Ticino, una vasta area protetta che si estende lungo il fiume omonimo caratterizzato da ecosistemi fluviali, boschi planiziali e aree agricole che costituisce un importante hotspot di biodiversità.

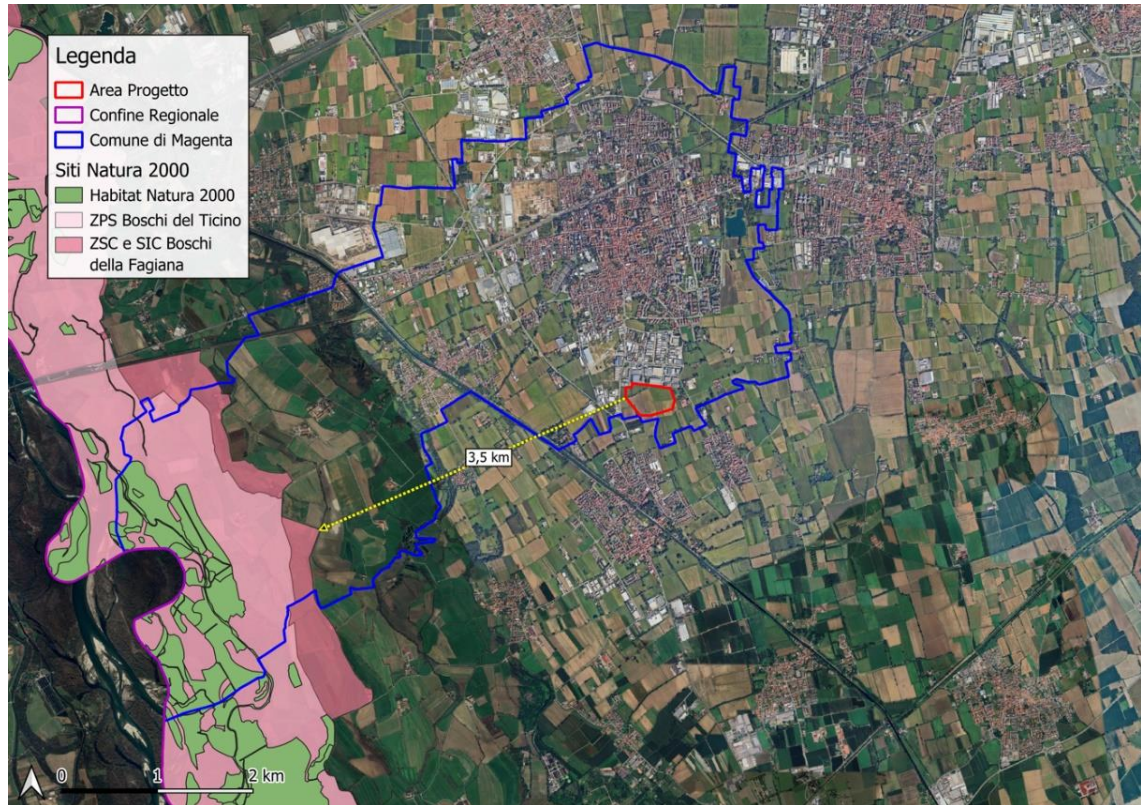


Figura 24 - Carta delle aree protette della Rete Natura 2000 (Geoportale Regione Lombardia)

4.3.3 Paesaggio e beni culturali

Il significato che viene attribuito al termine "Paesaggio" può essere completamente differente dal linguaggio corrente, nonché della sensibilità e degli interessi specifici di chi osserva o prende in considerazione il paesaggio stesso. Così, consultando differenti vocabolari della lingua italiana, possiamo trovare come primo significato sia "panorama, veduta, più o meno ampia, di un luogo, specialmente campestre, montano o marino", sia il più ampio "complesso di tutte le fattezze sensibili di una località", sia l'ancora più esaustivo "particolare fisionomia di una regione determinata dalle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche, etniche".

Nell'uso più largamente praticato, e più semplice, il paesaggio è (o quasi) sinonimo di "panorama", la veduta di una porzione di territorio da un determinato punto visuale. Se limitato a questa accezione "visiva", il paesaggio può facilmente essere riprodotto, perdendo tuttavia alcune delle sue caratteristiche: una fotografia può fissarne gli aspetti

Descrivere il paesaggio significa innanzitutto descriverne la sensibilità ovvero tutti quegli elementi che caratterizzano il contesto e ne definiscono la struttura.

Le informazioni disponibili sullo stato e sulle dinamiche ambientali a livello locale sono state collezionate e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali valenze ambientali e criticità territoriali con le quali il nuovo Piano è stato chiamato a confrontarsi e da cui il Piano Attuativo non può prescindere.

Elementi del paesaggio naturale

Principali elementi territoriali "sensibili" che si individuano nel paesaggio naturale sono le aree protette e gli ambiti agro-forestali che caratterizzano il Parco Regionale della Valle del Ticino.

Elementi del paesaggio antropico

Segni dell'uomo sul paesaggio (trasformazioni antropiche) che caratterizzano il territorio comunale:

- beni religiosi di interesse storico-monumentale, ville storiche, cascine

- sistema d'acqua, rete dei fontanili

Elementi della rete ecologica locale

Gli elementi del sistema locale da tutelare in stretta correlazione con il più ampio contesto ecologico sono:

- elementi di rilievo ecologico all'interno del contesto ecologico provinciale

Tra gli elementi sensibili del sistema (vedi anche Elementi del paesaggio antropico) si evidenziano:

- nuclei di antica formazione;
- beni di interesse storico-monumentale ed elementi minori vincolati e non vincolati, compresi all'interno del tessuto storico;
- verde (parchi e giardini) all'interno del tessuto consolidato.

Dal punto di vista del sistema insediativo, gli elementi che definiscono condizioni di criticità riguardano il mantenimento di un adeguato livello di qualità urbana e di accessibilità ai servizi; si verifica una situazione di criticità, quindi, quando vengono compromesse non tanto le singole componenti ma piuttosto le relazioni tra queste, il livello di qualità e il relativo funzionamento.

Pertanto, si considerano fonte di criticità:

- sfrangiatura del tessuto edificato;
- consumo di suolo agricolo libero;
- convivenza di funzioni residenziale e produttive all'interno del tessuto consolidato;
- presenza di aree dismesse o sottoutilizzate.

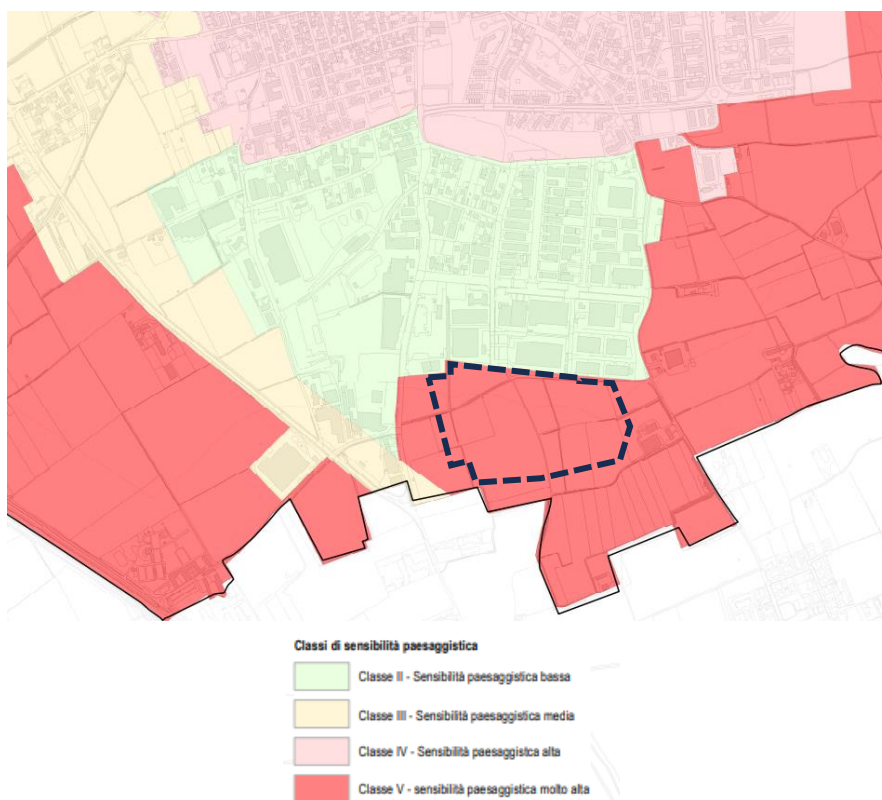


Figura 25 - Estratto tav. DDP.06a "Carta delle sensibilità paesaggistiche"

La complessità della matrice territoriale e le componenti paesistiche del contesto determinano la classe di sensibilità paesaggistica dell'ambito territoriale in cui l'AT11 è inserito: classe V con sensibilità paesaggistica molto alta.

In questa classe è necessariamente richiesta una progettazione attenta all'inserimento del progetto nel contesto con particolare attenzione al rapporto con le aree agricole e le aree naturali e paraturali del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

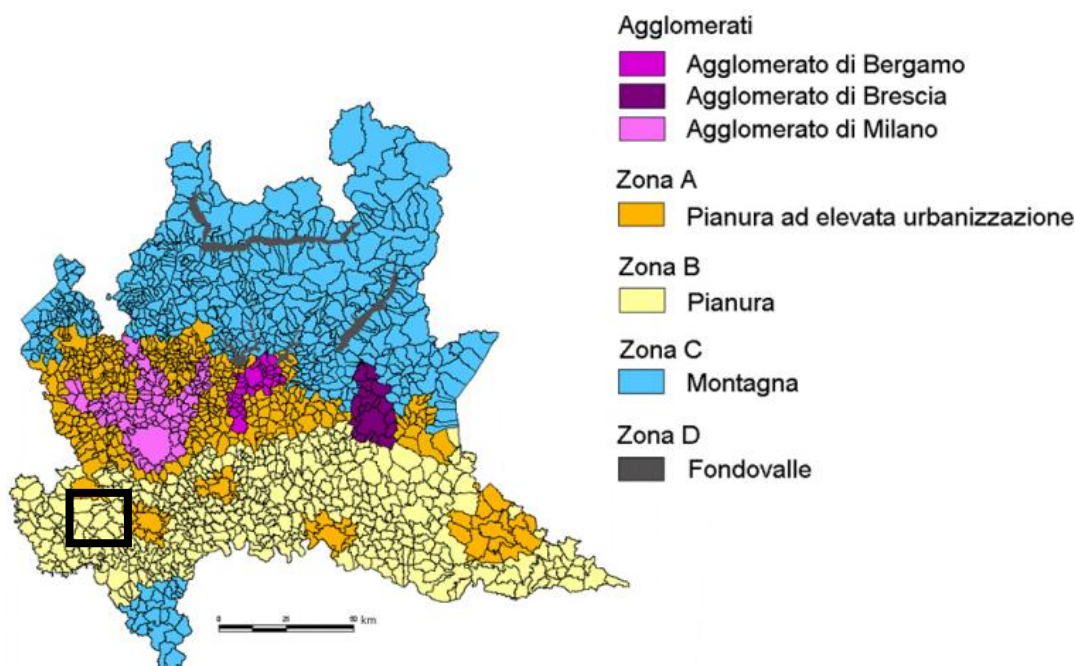
4.3.4 Atmosfera

La legislazione comunitaria e italiana prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali svolgere l'attività di misura e poter così valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite.

La zonizzazione del territorio regionale è prevista dal D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "*Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*" - che in particolare, all'art.3 prevede che le regioni e le province autonome provvedano a sviluppare la zonizzazione del proprio territorio ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente o ad un suo riesame, nel caso sia già vigente, per consentire l'adeguamento ai criteri indicati nel medesimo d.lgs.155/2010.

La Regione Lombardia con la D.G.R. 30.11.2011, n. 2605 ha messo in atto tale adeguamento della zonizzazione, revocando la precedente (varata con d.G.R n. 5290 del 2007) e presentando pertanto la ripartizione del territorio regionale nelle seguenti zone e agglomerati:

- **Agglomerato di Bergamo**
- **Agglomerato di Brescia**
- **Agglomerato di Milano**
- **Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione;**
- **Zona B – pianura**
- **Zona C – montagna**
- **Zona D – fondovalle**



Proprio sulla base di questa zonizzazione si può affermare che il Comune di Magenta ricade nell'area, denominata "Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione" che risulta caratterizzata da:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

Lo stato della qualità dell'aria è descritto nello "Studio emissioni in atmosfera" redatto a supporto del Piano Attuativo tramite i dati misurati dalla rete regionale di ARPA Lombardia. In relazione alla localizzazione del sito è stata selezionata la stazione MAGENTA classificata URBANA TRAFFICO, la stazione di MILANO - PASCAL classificata URBANA FONDO e la stazione MILANO – SENATO classificata URBANA TRAFFICO che misurano i parametri allo studio. I dati si riferiscono all'anno solare 2023.

Nella tabella seguente sono state incluse anche due centraline di monitoraggio dell'agglomerato di Milano, al fine di fornire una panoramica completa degli altri parametri oggetto dello studio.

	QUALITA dell'ARIA Anno 2023	Magenta	Milano - Pascal	Milano - Senato	Dlgs 155/2010
	Zonizzazione Regionale	A	Agg - MI	Agg - MI	
Inquinante	Tipologia di Stazione	Urbana Traffico	Urbana Fondo	Urbana Traffic	Valore limite
NO2 [µg/m3]	Annual mean	28	28	35	40
	Number of exceedance hourly LV	0	0	0	18
PM10 [µg/m3]	Annual mean	27	27	32	40
	Number of exceedance daily LV	33	34	49	35
PM2.5 [µg/m3]	Annual mean	-	16	21	25
CO [µg/m3]	Annual mean	-	-	0.6	n.a.
	Daily Maximum of 8 hour average	-	-	2.7	10
Benzene [µg/m3]	Annual mean	-	1.3	0.8	5

Estratto dello studio di impatto sull'atmosfera - Tabella di descrizione dello stato della qualità dell'aria per il dominio di studio [ARPA Lombardia]

Lo stato della qualità dell'aria è significativo per il parametro PM10 per il quale le stazioni di FONDO URBANO rilevano dati di media annuale paragonabili con il valore limite, mentre il numero di superamenti del valore limite di media giornaliera è superato dalla stazione urbana traffico Milano - Senato. Per quanto riguarda il parametro NO2, i valori delle stazioni sono caratteristici della tipologia di stazione. Relativamente ai parametri SO2 e CO e Benzene non si rilevano criticità per i valori registrati dalle stazioni di qualità dell'aria.

4.3.5 Traffico

Le informazioni circa la struttura viabilistica di Magenta sono desunte dal Rapporto Finale del Piano Generale del Traffico Urbano redatto da Polinomia Srl e approvato con delib.C.C.58 del 9/11/2016.

Il sistema della grande viabilità, formato dalle due statali SS.11 e SS.526, fornisce una protezione parziale dell'abitato di Magenta, coprendo i soli quadranti settentrionale ed occidentale. Inoltre, il punto di cerniera tra i due assi, la grande rotatoria a cinque innesti, è particolarmente pericolosa e poco efficiente. Ciò nonostante, tale sistema risulta in grado di drenare gran parte dei flussi di attraversamento dell'area centrale, che risultano piuttosto contenuti in termini relativi (4% del traffico complessivamente entrante).

La componente di attraversamento supera la soglia del 10% per i soli ingressi alimentati da sud, per valori che in termini assoluti restano tuttavia assai modesti. Diversa e meno efficace è invece la capacità di tale sistema di svolgere funzioni di distribuzione, cioè di raccogliere i viaggi provenienti dall'esterno e di convogliarli sino al punto più prossimo alla destinazione finale. La SS.526 corre infatti lontana dai maggiori attrattori, e la SS.11 ne è separata dalla barriera ferroviaria; questo riporta sulla rete interna tale funzione, con i conseguenti incrementi nei carichi di traffico.

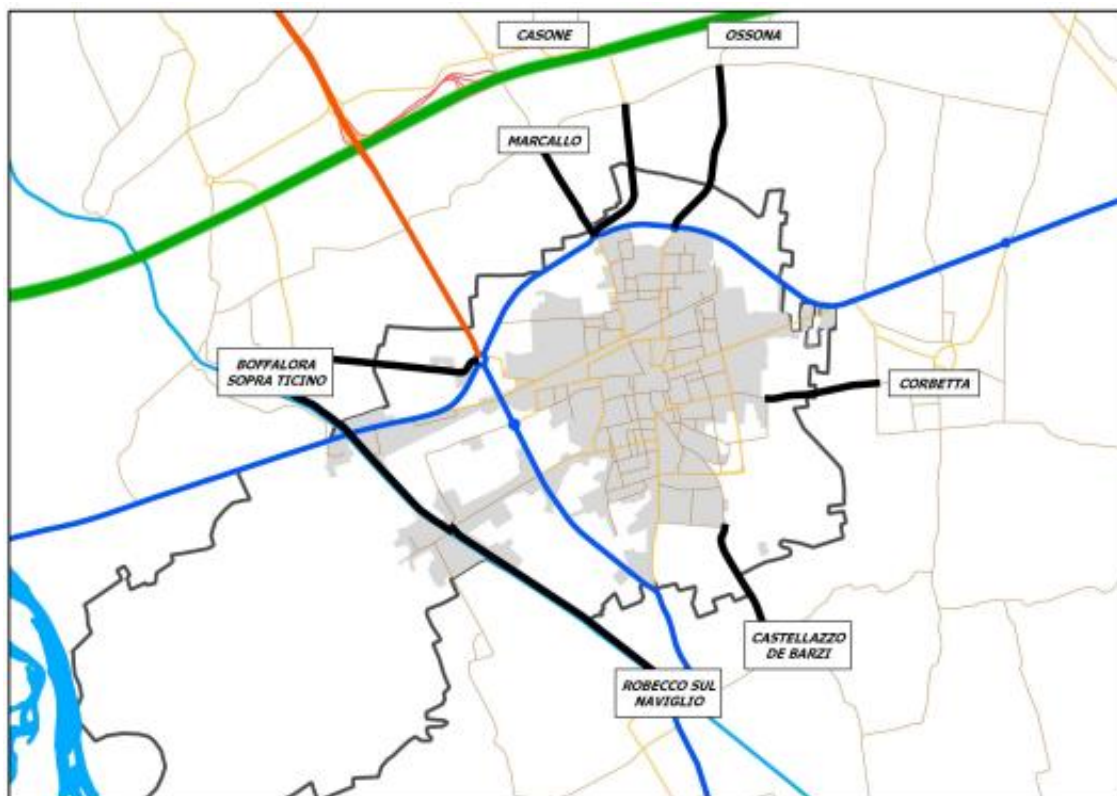


Figura 26 - Struttura della viabilità che interessa la Città di Magenta

5. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI POTENZIALMENTE ATTESI DALLE SCELTE DI PA

Nel presente capitolo è riportata una sintesi di valutazione sulle tematiche ambientali che possono essere influenzate dal Piano Attuativo con indicazione di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti indotti dalle previsioni con riferimento alle componenti ambientali specificamente afferenti alle sole modifiche apportate alla scheda attuativa del Documento di Piano del PGT come disciplinato dalla normativa vigente e riportata nei precedenti capitoli.

5.1 Suolo e sottosuolo e acque**5.1.1 Consumo di suolo agricolo**

Per consumo di suolo si intende quel fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Nella fattispecie, non è previsto consumo di suolo aggiuntivo, poiché anche modificando il perimetro dell'ambito AT11 la superficie complessiva rimarrà quantitativamente la stessa prevista dalla scheda d'ambito. Si procederà solamente ad un ridisegno finalizzato ad escludere le aree ricadenti in vincoli territoriali e ambientali.

5.1.2 Invarianza idraulica

Per quanto riguarda gli effetti sulla componente ambientale acque è stato redatto lo studio per la verifica del rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica ai sensi del RR 07/2017.

La norma sull'invarianza idraulica definisce modalità e vincoli per la progettazione della rete di raccolta e delle strutture di laminazione delle acque meteoriche nelle nuove progettazioni che prevedono nuove aree impermeabilizzate.

Sono state individuate due diverse tipologie di aree scolanti che saranno dotate di una rete di nuova realizzazione:

- aree impermeabili (coperture, viabilità, piazzali, parcheggi);
- aree permeabili (aree verdi).

Le aree verdi non saranno dotate di rete di drenaggio dedicata, ma i loro volumi di deflusso sono stati considerati in egual misura per la verifica idraulica dei sistemi di laminazione e delle reti di drenaggio.

Le vasche di laminazione saranno interrate o posizionate in aree verdi; questa posizione riduce al minimo le potenziali interferenze con altri servizi sotterranei e i disagi durante la manutenzione periodica/di emergenza.

La rete di drenaggio di nuova costruzione sarà costituita da tubi in PVC interrati e caditoie grigliate.

Lo scarico finale delle acque meteoriche sarà costituito da uno scarico con bocca tarata in un canale che scorre nei pressi del sito, secondo i limiti definiti dal Regolamento Regionale.

Le acque di dilavamento (nello specifico le acque di prima pioggia, quindi quelle cadute nei primi 15 minuti dell'evento) dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità saranno soggette a trattamento di disoleazione in coerenza con la normativa ambientale che prevede appunto, il trattamento delle acque di dilavamento delle superfici interessate dal transito/deposito dei veicoli prima della loro immissione nel corpo ricettore.

Al sistema di trattamento delle acque meteoriche si affiancherà il sistema di raccolta glicole nel caso di sversamenti accidentali in copertura realizzato mediante un bypass sulla rete che colletta i pluviali.

La presenza di un sistema di controllo automatizzato consentirà l'individuazione immediata di eventuali perdite e l'attivazione del bypass sulla rete di collettamento dei pluviali, in modo tale da deviare il flusso in entrata verso la vasca di emergenza il cui svuotamento sarà garantito mediante intervento esterno (le cui modalità saranno descritte in uno specifico piano di manutenzione).

Si rimanda allo Studio di Invarianza Idraulica per una trattazione esaustiva dell'argomento.

Coerentemente ai requisiti di qualità previsti dalla normativa vigente relativamente alle acque immesse in corpo idrico superficiale è necessario prevedere un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia di dilavamento delle aree destinate alla viabilità.

In funzione delle superfici impermeabili della viabilità è previsto uno/più disoleatori per trattare in continuo un volume di acqua pari ai primi 5 mm di pioggia.

Il disoleatore può essere del tipo in continuo o del tipo in accumulo.

La portata massima scaricabile in corpo idrico ricettore per il sito in esame è limitata a 52 l/s per l'area di Blocco A, 43 l/s per l'area di Blocco B e 9 l/s per l'area della sottostazione.

Al fine di garantire la corretta laminazione delle piene e il franco di sicurezza è necessario che le vasche di laminazione garantiscano un volume pari:

- BLOCCO A: 5.250 mc
 - Dimensioni 1.050 mq per una profondità di 5 m
 - Franco di 0,47 m
 - Grado di riempimento pari al 91%
 - Franco aggiuntivo garantito per un TR pari a 100 anni pari a 0,30 m
- BLOCCO B: 4.400 mc
 - Dimensioni 880 mq per una profondità di 5 m
 - Franco di 0,44 m
 - Grado di riempimento pari al 91%
 - Franco aggiuntivo garantito per un TR pari a 100 anni pari a 0,34 m
- BLOCCO Sottostazione: 950 mc
 - Dimensioni 190 mq per una profondità di 5 m
 - Franco di 0,63 m
 - Grado di riempimento pari al 87%
 - Franco aggiuntivo garantito per un TR pari a 100 anni pari a 0,12 m

In questa fase di progettazione si è scelto di tenere separata l'area afferente alla sottostazione. In ogni caso è possibile prevedere anche solo due vasche purché vengano mantenuti i volumi calcolati per il rispetto dell'invarianza idraulica.

- BLOCCO A: 5.250 mc
 - Dimensioni 1.050 mq per una profondità di 5 m
 - Franco di 0,47 m
 - Grado di riempimento pari al 91%
 - Franco aggiuntivo garantito per un Tr pari a 100 anni pari a 0,30 m
- BLOCCO B + BLOCCO Sottostazione: 5.300 mc
 - Dimensioni 1.060 mq per una profondità di 5 m
 - Franco di 0,43 m
 - Grado di riempimento pari al 91%
 - Franco aggiuntivo garantito per un Tr pari a 100 anni pari a 0,35 m

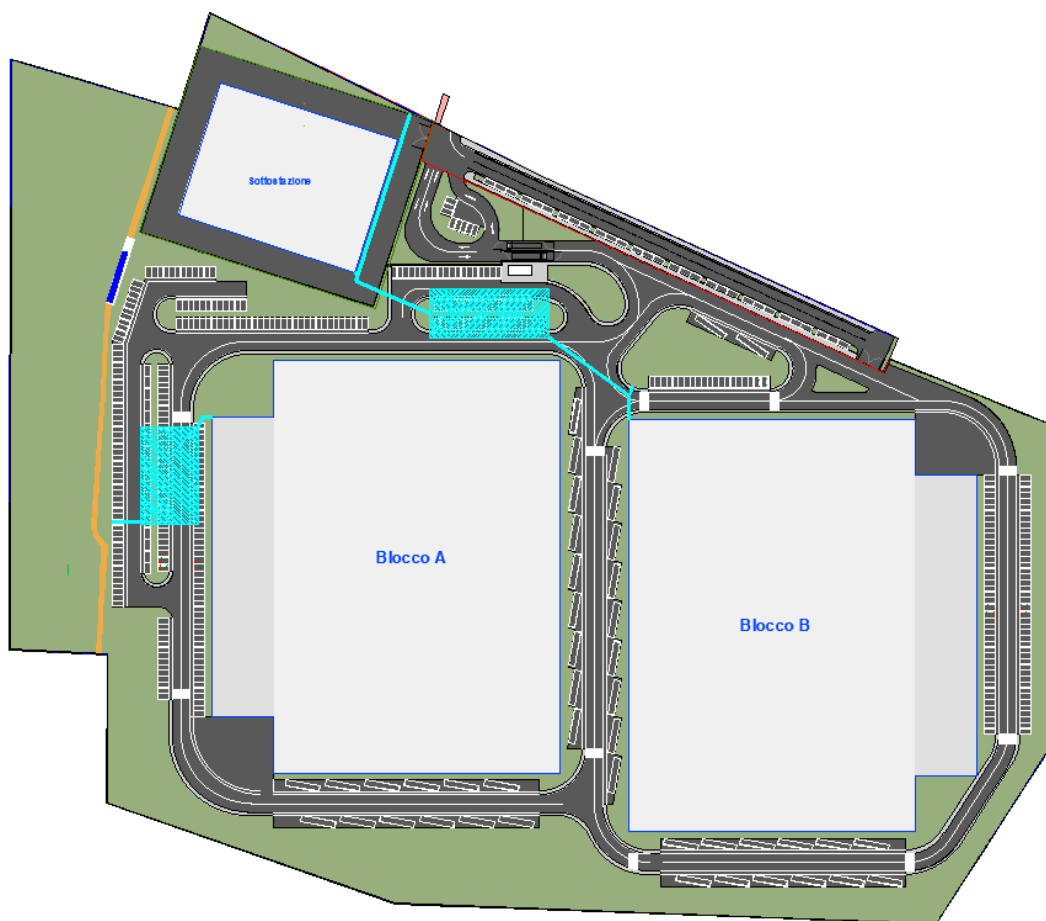


Figura 27 - Ipotesi di posizionamento delle vasche di laminazione

5.1.3 Indagine ambientale preliminare

La relazione illustrativa delle indagini ambientali condotte sulle matrici terreno e acque di falda a supporto del Piano Attuativo AT11 in Comune di Magenta.

Le indagini hanno previsto la realizzazione di 25 sondaggi spinti fino a 5 m p.c. e di 6 piezometri al fine di indagare la qualità dei terreni e delle acque di falda.

I campionamenti condotti hanno evidenziato quanto segue:

- **Terreni:** Relativamente al confronto con le CSC di Col.B Tabella 1 del D.Lgs. 152/06, coerenti con la futura destinazione d'uso produttiva del sito in esame, si registra la **conformità ai limiti per tutti i parametri e tutti i campioni analizzati**.
- **Acque di falda:** tutti i campioni di acque di falda risultano conformi alle CSC di Tab. 2, All. 5 alla Parte IV del D.Lgs.152/2006.

**Figura 28 - Ubicazione delle indagini**

5.2 Paesaggio, natura e biodiversità

Come descritto nel paragrafo di analisi del paesaggio, la complessità della struttura territoriale e le componenti paesaggistiche del contesto determinano il livello di sensibilità paesaggistica molto alta in cui l'ambito AT11 si inserisce.

È perciò indispensabile una progettazione accurata per integrare il progetto nel contesto, prestando particolare attenzione al rapporto con le aree agricole e le aree naturali e semi-naturali del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

La pianificazione e progettazione delle aree a verde all'interno del più ampio progetto ha dunque un ruolo fondamentale al fine di calare nel miglior modo possibile l'opera nel contesto paesaggistico-ambientale. Le aree a verde avranno un esclusivo scopo ornamentale e di mitigazione.

Le opere di mitigazione previste sono state progettate in stretto contatto con la componente urbanizzata con l'obiettivo di ridurre l'impatto e la percezione degli impatti dei manufatti nel più ampio contesto paesaggistico locale.

Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali, le essenze vegetali arboree, arbustive ed erbacee relative ai nuovi interventi a verde sono state selezionate a partire dall'analisi del contesto territoriale e fitosanitario. Questo ha permesso l'individuazione delle tipologie vegetali più ricorrenti nella zona. Inoltre, sono stati presi come riferimento la lista delle specie del Parco del Ticino e al fine di evitare l'introduzione di specie alloctone invasive, la Lista Nera messa a disposizione da Regione Lombardia.

Verranno impiegate essenze arboree e arbustive autoctone in linea con il contesto. Queste presentano caratteristiche di rusticità e adattamento al contesto che permettono una migliore gestione dell'impianto e una qualità finale superiore.

5.2.1 Aspetti progettuali delle opere a verde

Il sistema delle opere a verde previsto consiste in diversi elementi progettuali, ognuno dei quali progettato e sviluppato con l'obiettivo di enfatizzare i tratti paesaggistici locali, aumentare la biodiversità e la qualità ecologica dell'area. Nella progettazione sono state utilizzate specie vegetali autoctone e di valenza per la componente biodiversità caratterizzate da importanti fioriture e produzione di frutti appetibili per la fauna selvatica locale e la sfera entomologica. L'utilizzo di specie fiorifere garantisce la costituzione di un habitat idoneo alla proliferazione di insetti pronubi, fondamentali per il mantenimento della biodiversità locale e sovralocale.

A livello generale la superficie interessata dalla realizzazione di opere a verde consiste in 35.564 mq.

Lungo la recinzione perimetrale, ad esclusione del lato settentrionale del sito, mantenendo una distanza minima di 3m dalla stessa, si prevede la realizzazione di un sistema lineare misto di spessore variabile e caratterizzato da un doppio filare alternato di Farnia (*Quercus robur*) e Gelsi bianchi (*Morus alba*) entrambe essenze tipiche del sito di intervento e del conteso. Alla componente arborea vengono associati elementi arbustivi di dimensioni variabili e dislocati con sesto irregolare tra le alberature. La presenza alternata di elementi arborei e arbustivi garantisce la completa schermatura degli edifici interni in quanto tutti i piani di visuale vengono efficacemente mitigati. In merito alla componente arbustiva, la fascia è caratterizzata da Sambuco comune (*Sambucus nigra*), Corniolo (*Cornus mas*) e Fusaggine (*Euonymus europaeus*).

Nelle aiuole interne si prevede la messa dimora di esemplari singoli di Farnia (*Quercus robur*) alternati a esemplari di Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

Nelle aree adibite a parcheggio, si prevede l'impiego di filari di Aceri campestri (*Acer campestre*), Carpini neri e Farnie messi a dimora con un sesto d'impianto sulla fila di 6 metri, in grado di ridurre la radiazione solare incidente sulla superficie pavimentata e/o sulle auto in sosta generando un importante beneficio collettivo.



— Buffer di 3 m ai sensi del Codice della Strada e Codice Civile

Superficie boscata

Legenda delle opere a verde

Componente arborea di progetto

- *Quercus robur* - Farnia (I Grandezza)
- *Morus alba* - Gelso bianco (I Grandezza)
- *Acer campestre* - Acero campestre (II Grandezza)
- *Ostrya carpinifolia* - Carpino nero (II Grandezza)

Componente arbustiva di progetto

- *Cornus mas* - Corniolo (III Grandezza)
- *Euonymus europaeus* - Fusaggine (III Grandezza)
- *Sambucus nigra* - Sambuco nero (III Grandezza)

Figura 29 - Estratto Planimetria generale: stato di progetto - progetto botanico

In merito ai sesti d'impianto, gli esemplari arborei non verranno mai messi a dimora con un sesto inferiore a 5 metri mentre mai al di sotto di 2 metri per gli arbusti.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa delle opere a verde previste.

Nome-scientifico	Nome-comune	Quantità
Componente-arborea		
<i>Quercus-Robur</i>	Farnia	196
<i>Morus-alba</i>	Gelso-bianco	93
<i>Acer-campestre</i>	Acero-campestre	36
<i>Ostrya-carpinifolia</i>	Carpino-nero	53
Componente-arbustiva		
<i>Sambucus-nigra</i>	Sambuco-comune	39
<i>Cornus-mas</i>	Corniolo	27
<i>Euonymus-europaeus</i>	Fusaggine	26
Totale		470

Tabella 1 - Tabella riepilogativa delle opere a verde di mitigazione

Si rimanda alla “*Relazione delle opere a verde e delle compensazioni*” per una più specifica ed esaustiva trattazione del tema.

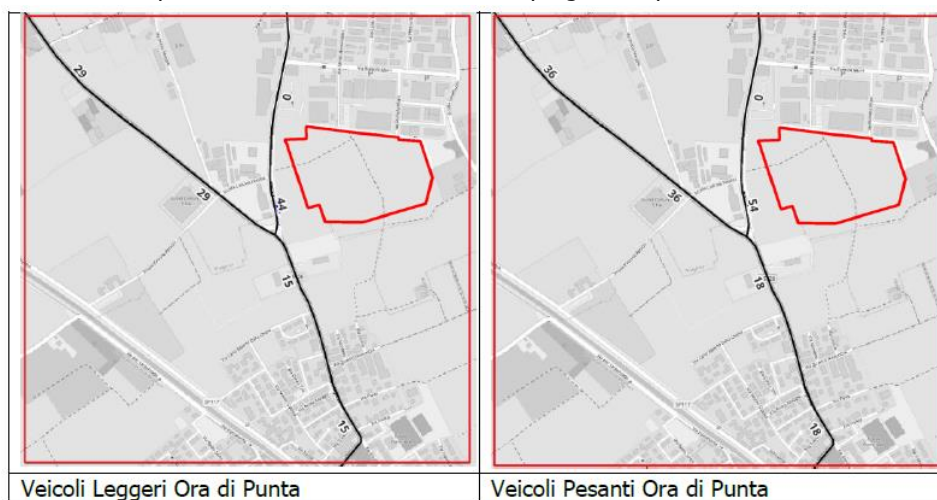
5.3 Effetti sulle componenti traffico e atmosfera

Il presente paragrafo riporta in sintesi le stime effettuate nell’ambito dello studio di impatto atmosferico redatto a supporto del Piano Attuativo a cui si rimanda per l’esaustiva trattazione delle valutazioni.

Lo studio ha sviluppato la valutazione del potenziale impatto sulla qualità dell’aria delle emissioni gas e polveri da traffico indotto da e per l’impianto. Si è proceduto alla valutazione del solo scenario attuale come worst case. I valori di concentrazione, come dimostrato dalle simulazioni effettuate, si concentrano in prossimità degli archi viari considerati e non contribuiscono in modo significativo alla qualità dell’aria locale.

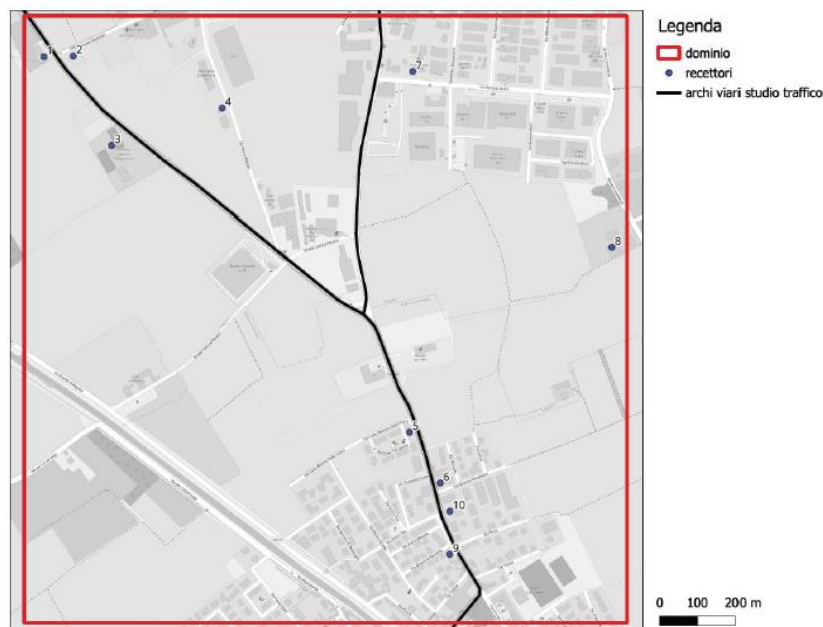
Le stime di traffico generato, definite nello studio trasportistico tengono conto delle caratteristiche di funzionamento più prudenti, ovvero più impattanti che possono prevedersi.

Considerando i tratti di strada che danno accesso all’area si è implementato il modello di calcolo applicando i fattori di emissione specifici per tipologia di mezzo. I valori del traffico indotto sono stati desunti dai files di progetto dello studio trasportistico sottraendo lo scenario di progetto a quello di stato di fatto.



Per la stima delle emissioni sono state utilizzate le informazioni disponibili da ISPRA. I fattori di emissione disponibili sono quelli per l’anno di riferimento il 2021. Nel database sono riportati fattori di emissione sia rispetto ai veic*km che rispetto ai consumi, con riferimento sia al dettaglio delle tecnologie che all’aggregazione per settori. Il database dei fattori di emissione è stato allineato coerentemente con l’aggiornamento del modello di

stima COPERT version 5.2.2. Per la valutazione dei risultati sono stati individuati dieci recettori significativi nell'intorno dell'area del nuovo intervento mostrati nella seguente figura.



Recettori prossimi alla viabilità indotta

Sono stati successivamente estratti dalle mappe di simulazione i valori corrispondenti a tutti i parametri simulati con il modello di dispersione per lo scenario considerato. Sono stati elaborati i risultati dell'applicazione del codice di dispersione, come detto, nella modalità WORST CASE per un'ora considerando il traffico indotto definito nello studio trasportistico in termini di traffico di picco orario. I risultati sono rappresentati nelle seguenti tabelle come valore massimo di concentrazione per gli inquinanti considerati per lo Scenario Simulato Attuale, Scenario Futuro e di Progetto di Traffico indotto dall'esercizio del sito in progetto.

Scenario Attuale traffico locale							
Valori di concentrazioni ad una distanza di 10m dall'asse stradale	Media Annuale NO ₂ [µg/m ³]	99.8° percentili delle medie orarie NO ₂ [µg/m ³]	Media Annuale PM ₁₀ [µg/m ³]	90.4° percentili delle medie giornaliere PM ₁₀ [µg/m ³]	Media Annuale PM _{2.5} [µg/m ³]	Massimo media su 8 ore CO [mg/m ³]	Media Annuale C ₆ H ₆ [µg/m ³]
R1	5.91	40.36	0.94	1.48	0.56	0.02	0.06
R2	3.75	25.63	0.59	0.94	0.36	0.01	0.04
R3	3.07	20.99	0.49	0.77	0.29	0.01	0.03
R4	1.96	13.38	0.31	0.49	0.19	0.01	0.02
R5	6.29	43.00	1.00	1.57	0.60	0.02	0.06
R6	6.85	46.84	1.09	1.71	0.65	0.02	0.07
R7	1.68	11.51	0.27	0.42	0.16	0.00	0.02
R8	1.00	6.84	0.16	0.25	0.10	0.00	0.01
R9	7.20	49.21	1.14	1.80	0.68	0.02	0.07
R10	7.44	50.84	1.18	1.86	0.71	0.02	0.08
Valori limite 155/2010 e smi	40 Media annuale	200 Percentili e medie orarie	40 Media annuale	50 Percentili e medie giornaliere	25 Media annuale	10 Massima concentrazioni su 8 ore	5 Massima concentrazioni annuale

Risultati delle simulazioni per il contributo del traffico scenario attuale

Scenario Indotto (traffico determinato dall'opera in progetto)							
Valori di concentrazioni ad una distanza di 10m dall'asse stradale	Media Annuale NO ₂ [µg/m ³]	99.8° percentili delle medie orarie NO ₂ [µg/m ³]	Media Annuale PM ₁₀ [µg/m ³]	90.4° percentili delle medie giornaliere PM ₁₀ [µg/m ³]	Media Annuale PM _{2.5} [µg/m ³]	Massimo media su 8 ore CO [mg/m ³]	Media Annuale C ₆ H ₆ [µg/m ³]
R1	1.25	8.56	0.20	0.31	0.12	3.48E-03	1.28E-02
R2	0.77	5.27	0.12	0.19	0.07	2.14E-03	7.90E-03
R3	0.65	4.41	0.10	0.16	0.06	1.79E-03	6.62E-03
R4	0.32	2.18	0.05	0.08	0.03	8.90E-04	3.27E-03
R5	0.54	3.68	0.09	0.13	0.05	1.50E-03	5.52E-03
R6	0.66	4.53	0.10	0.17	0.06	1.84E-03	6.79E-03
R7	0.20	1.35	0.03	0.05	0.02	5.50E-04	2.03E-03
R8	0.13	0.92	0.02	0.03	0.01	3.70E-04	1.38E-03
R9	0.61	4.16	0.10	0.15	0.06	1.69E-03	6.24E-03
R10	0.69	4.74	0.11	0.17	0.07	1.93E-03	7.11E-03
Valori limite 155/2010 e smi	40 Media annuale	200 Percentili e medie orarie	40 Media annuale	50 Percentili e medie giornaliere	25 Media annuale	10 Massima concentrazioni su 8 ore	5 Massima concentrazioni annuale

Risultati delle simulazioni per il contributo del traffico indotto dal nuovo intervento

Scenario Futuro – traffico nello scenario di esercizio dell'opera							
Valori di concentrazione ad una distanza di 10m dall'asse stradale	Media Annuale NO2 [µg/m3]	99.8° percentili delle medie orarie NO2 [µg/m3]	Media Annuale PM10 [µg/m3]	90.4° percentili delle medie giornaliere PM10 [µg/m3]	Media Annuale PM2.5 [µg/m3]	Massimo media su 8 ore CO [mg/m3]	Media Annuale C6H6 [µg/m3]
R1	7.18	49.08	1.14	1.80	0.68	0.02	0.07
R2	4.52	30.89	0.72	1.13	0.43	0.01	0.05
R3	3.74	25.56	0.59	0.94	0.36	0.01	0.04
R4	2.28	15.56	0.36	0.57	0.22	0.01	0.02
R5	6.83	46.66	1.08	1.71	0.65	0.02	0.07
R6	7.52	51.36	1.19	1.88	0.71	0.02	0.08
R7	2.36	16.13	0.37	0.59	0.22	0.01	0.02
R8	1.09	7.45	0.17	0.27	0.10	0.00	0.01
R9	7.91	54.02	1.25	1.98	0.75	0.02	0.08
R10	8.14	55.65	1.29	2.04	0.77	0.02	0.08
Valori limite 155/2010 e smi	40 Media annuale	200 Percentil e medie orarie	40 Media annuale	50 Percentil e medie giorno	25 Media annuale	10 Massima concentrazioni su 8 ore	5 Massima concentrazioni annuale
Valori misurati dalla stazione di qualità dell'aria Magenta-via Turati	28	//	27	//	21 ^[1]	0.6 ^[1]	1.3 ^[2]

[1] stazione di Milano Senato

[2] stazione di Milano città studi Pascal

Risultati delle simulazioni per il contributo del traffico indotto dal nuovo intervento

I valori di concentrazione determinati dal traffico indotto dall'esercizio del sito in progetto rispettano ampiamente i valori limite di qualità dell'aria e non modificano lo stato della qualità dell'aria futura.

Infatti, confrontandoli con i valori delle stazioni prese a riferimento e riportati nella tabella si rilevano contributi trascurabili nello scenario futuro.

6. SINTESI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI ATTESI

Il Comune di Magenta è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 43 del 13/12/2023 (efficaci dalla data di pubblicazione dell'avviso di approvazione – Burl SAC n. 10 del 6 marzo 2024).

L'area di intervento oggetto della presente relazione preliminare è individuata nel Documento di Piano come Ambito di Trasformazione AT 11 a destinazione produttiva e dotato di specifica scheda attuativa.

Il Piano Attuativo proposto modifica di fatto la forma del perimetro, facendo salve le destinazioni d'uso e le prescrizioni contenute nella scheda stessa, costituendo quindi variante al DdP vigente e di conseguenza assoggettato a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m. e i. e della LR12/2005 e s.m. e i.

L'attuazione dell'ambito AT11 si intende subordinata alla conclusione del procedimento di valutazione ambientale che consentirà l'approvazione del Piano Attuativo in variante al PGT.

La normativa stabilisce (art. 12, comma 6, D.Lgs. 152/2006) che *"la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relativa a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati"*.

Per quanto sopra e in applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni, nel presente Rapporto Preliminare verranno analizzati e valutati gli aspetti strettamente legati all'oggetto di variante, ovvero la ripermetrazione del confine in variante al piano in quanto le destinazioni previste, esclusivamente produttive, si ritengono già assolte dalla VAS del PGT vigente.

Il progetto si inserisce in un contesto prevalentemente industriale a nord e agricolo a sud e in virtù delle modifiche proposte alla scheda attuativa dell'ambito AT11 e alla tavola delle previsioni del DdP del PGT vigente richiede una variante puntuale allo stesso.

La pianificazione locale non restituisce vincoli ambientali, paesaggistici e territoriali insistenti direttamente sull'area.

AMBITO TEMATICO	VALUTAZIONE
TRAFFICO CLIMA E QUALITÀ DELL'ARIA	Lo studio di impatto atmosferico ha sviluppato la valutazione del potenziale impatto sulla qualità dell'aria delle emissioni gas e polveri da traffico indotto da e per l'impianto. E' stata effettuata la valutazione del solo scenario attuale come worst case. I valori di concentrazione, come dimostrato dalle simulazioni, si concentrano in prossimità degli archi viari considerati e non contribuiscono in modo significativo alla qualità dell'aria locale.
SUOLO, SOTTOSUOLO e ACQUE	L'ambito di PA ricade nella classe di fattibilità 2. L'utilizzo di queste aree è subordinato alla realizzazione di supplementi d'indagine, ai quali si rimanda, per acquisire una maggiore conoscenza delle condizioni idrogeologiche e delle misure di protezione da adottare A corredo del Piano Attuativo sono state prodotte le relazioni specialistiche di approfondimento sulle componenti suolo, sottosuolo e acque, sintetizzate nel presente rapporto e a cui si rimanda per la trattazione esaustiva delle componenti, e più specificamente: - Relazione geologica - Relazione di invarianza idraulica - Indagine preliminare ambientale.

NATURA E BIODIVERSITÀ PAESAGGIO	L'ambito di intervento è localizzato all'interno del territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino in zona IC La complessità della matrice territoriale e le componenti paesistiche del contesto determinano la classe di sensibilità paesaggistica dell'ambito territoriale in cui l'AT11 è inserito: classe V con sensibilità paesaggistica molto alta. In questa classe è necessariamente richiesta una progettazione attenta all'inserimento del progetto nel contesto con particolare attenzione al rapporto con le aree agricole e le aree naturali e paraturali del Parco Lombardo della Valle del Ticino. È stato redatto uno specifico approfondimento in relazione alle opere a verde di tipo mitigativo. Il progetto è corredato da uno specifico studio di progettazione delle opere a verde in considerazione delle quali, trattandosi di un Ambito di Trasformazione già previsto sin dal PGT 2010 e valutato dal punto di vista ambientale dalle procedure di VAS degli strumenti urbanistici generali, si può verosimilmente ritenere che lo stesso non produca particolari effetti dal punto di vista ambientale.
--	--